

[COPERTINA]

DIARIO

XIII QUADERNO

DAL 28 MAGGIO 1942
AL 31 DICEMBRE 1942

[FRONTESPIZIO]

Fernando Malavolti

DIARIO

XIII

Dal 28 maggio 1942
al 31 dicembre 1942

PAG. 1

28 Maggio 1942

PAGG. 2-10

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 11

8 giugno 1942.
Scrive Anelli ...

9, giov. pom. a Fiorano, a sera al CAI.

11 sab. a Ch e a Scandiano.

15 giugno 1942

Il Dr. Anelli mi rinvia il pacco contenente gli ossami del Pescale che gli avevo inviati in esame. Egli, salvo qualche raro caso ha confermato le mie determinazioni.

PAG. 12

In più ha individuato una estremità omerale di Talpa cfr. Europaea.

16 Stud. Chim biologica.

18 giugno: studiato chim biol.
Scrivono: Minto e Scarani.
Ho scritto: a Rellini, Barocelli,

PAG. 13

[PAGINA BIANCA]

PAG. 14

22 giugno 1942

È giunto un avviso di seduta della Soc. Tosc. di Sc. Nat.

Ho pagato le tabelle della pubblicazione sulla Stenografa decollata L. nei livelli romani del sottosuolo di Modena.

In tipografia ho visto gli zinchi di Chiozza di Scandiano che servono per i lavori di De Buoi e Degani e che conto di richiedere per il mio.

23 giugno 1942.

Telegrafa Rellini preannunciando la sua venuta per i giorni 28-29 c. m. Ho risposto pure telegraficamente accettando, ringraziando e chiedendo precisazioni:

“Benissimo, grazie, precisate modalità. Saluti. Malavolti”

24 giugno 1942

Il Rellini invia un altro telegramma nel quale

PAGG. 15-21

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 22

1 luglio 1942, mercoledì.

Mi giunge un avviso per una prossima seduta della Deputaz di St. Patr. di Modena. Dovrò comunicare il lavoro sui vasi etruschi di S. Cesario sul Panaro.

2 luglio 1942, giovedì.

3 luglio 1942, venerdì

Scrive dalla montagna Giancarlo Bombardier Pastrello invocando consigli per le sue ricerche e per i suoi itinerari nel medio appennino.

4 luglio 1942, sabato

Ho scritto a Scarani rimandando il sopralluogo a Fiorano.

Ho scritto a Graziosi inviandogli le condoglianze mie e della Sez. Archeol. Paletnol. del Guf. Modena per la morte di suo padre, l'illustre scultore.

PAG. 23

5 luglio 1942, domenica.

Ho scritto al Prof. Rellini ringraziando per la sua visita e scusandomi che non mi sia stato possibile, a causa degli esami incombenti di fargli più compagnia. (Questa lettera non è stata spedita, ma incorporata in altra successiva in data 9 c. m.)

PAG. 24

6 Lug. 1942 Anno XX, lunedì.

Seduta alla R. Dep. di St. Patria con l'intervento del Presidente per l'Emilia e Romagna Prof. P. Ducati e di Molti Deputati e Soci Corrispondenti.

Ho tenuto una comunicazione sulle tombe etrusche di S. Cesario sul Panaro. Avevo con me i vasi e i frammenti che ho mostrato ai convenuti.

L'Avv. Siliprandi, Direttore del Museo Civico di Reggio Emilia, ha riferito intorno ad un bel mosaico rinvenuto recentemente in Reggio. Ha mostrato anche delle fotografie.

L'Avv. Antonio Cremona Casoli, Cav. Magistr del S.M.O. di Malta (Reggio E. via del Torrazzo 14) s'incontrerà volontieri con me a Reggio per parlare insieme di Muciatella e della stazione che egli dice di avervi trovato da ragazzo.

Scrivo Scarani dicendo che lunedì sarò a Modena per il sopralluogo a Fiorano e Pescale.

Il Professor Rellini mi manda una cartolina chiedendo se sono disposto a fare per conto del Museo delle Origini e delle Tradizioni un sopralluogo e dei saggi geo-paleontologici intorno a due barche preistoriche (?) scoperte recentemente a Comacchio durante lavori agricoli.

Egli parla di una lettera precedente di cui non [non]

PAG. 25

so nulla.

7 Lug. 1942 Anno XX martedì.

Sto preparandomi per Comacchio e per la zona romagnola intorno a Rimini e a Riccione.

8 Lug. 1942 Anno XX, mercoledì.

Mi scrive il Prof. Rellini, è la lettera da lui spedita prima della cartolina. Dice delle due barche: sono due piroghe scavate in un sol tronco, una di esse è lunga m. 14. Si è accordato col Soprintendente che presto mi scriverà in merito.

Dice inoltre di non dimenticare il prossimo raduno della S.I.P.S. Prima del 30 agosto bisogna inviare il titolo dell'opera e un breve riassunto del contenuto. Desidera che io presenti una nota alla sezione C-1: Archeologia preistorica, Archeologia e Storia.

Il titolo dovrebbe essere:

“Oggetti paleolitici del territorio Bolognese”

La riunione sarà a Roma dal 27 sett. al 1 Ott. 42-XX.

Bisogna intensificare la ricerca nel Bolognese.

Scarani scrive scusando la sua assenza giustificata da obblighi di lavoro a S. Agata Bolognese.

PAG. 26

9 Lug. 1942 Anno XX giovedì

Itinerario: Modena - Bologna - Ferrara - Ostellato - Comacchio.

Mi sono fermato alla Soprintendenza alle Antichità dalle 10 alle 12. Ho conosciuto il Prof. Iacopi, il nuovo giovane Soprintendente, persona compita e molto chiara. Con lui credo mi potrò intendere facilmente.

Andrò a Comacchio e farò, oltre ai saggi nei pressi delle barche anche alcuni pozzetti di assaggio nella zona ancora da esplorare del sepolcreto di Valle Trebba.

Mi rivolgerò al soprastante Mario Tomasi (Via Vittorio Emanuele 27 - Comacchio). Ho avuto per lui una lettera di presentazione. Nei giorni in cui rimarrò a Comacchio riceverò una diaria di £ 50.

Comacchio m'è piaciuta a prima vista. Sono alloggiato presso la Sig.ra Gaetana Luciani - Via Antonio Buonafede 30. In mancanza di biciclette da noleggio ho dovuto noleggiare un tandem: sono stato in Valle Trebba dal Tomasi che è alloggiato nella casa del custode degli scavi.

Ho visitato insieme al Tomasi l'area archeologica.

In serata ho visto il Ten. Giuseppe Cappello che comanda la tenenza dei R.R.C.C. È modenese e del Guf. Mi ha presentato il pretore del luogo, Dr. Bruno Cinelli.

Domattina incomincerò il lavoro.

PAG. 27

10 Lug. 1942 Anno XX Venerdì

Itinerario: Comacchio - Corte Gaiano - Comacchio - Porto Garibaldi - Comacchio - Valle Trebba - Comacchio.

Ho scritto al Prof. Rellini, al Museo Naz. di Taranto, accettando l'incarico.

La piroga principale si scopre nello scavare una scolina a Corte Gaiano e precisamente a Long. 0°16'3"; Latit. 44°42'17".

Alle seguenti distanze dalla casa colonica principale:

[DISEGNO]

Il campo è coltivato a fagioli.

La via nei pressi delle barche, con direzione E-O non ha nome e porta da Corte Gaiano a S. Giuseppe.

La proprietaria dell'Azienda è la Società Immobiliare Agricola di Ravenna.

Sembra che ad E del luogo di rinvenimento delle barche attuali si siano negli anni scorsi trovate altre imbarcazioni simili, distrutte per far legna.

In direzione delle piroghe, oltre la strada, a m. 2 ~ da essa e a pochi decimetri (cm. 30-40) di profondità si scopre uno scheletro in cassa lignea. Nel terreno intorno alle piroghe si trovarono pali lignei.

PAG. 28

VALLE ISOLA

Misure in metri

Schizzo senza proporzioni:

I: Primo saggio: m 2x1. Prof. m. 1,80.

II: Secondo [saggio]: m 1,80x1,10. prof. m. 2,00.

[DISEGNO]

Ho fatto eseguire due saggi rilevando le sezioni.

Come constatazione generale si può dire che il terreno che si è incontrato è un'argilla sabbiosa e che la sabbiosità diminuisce con la profondità mentre nello [nello] stesso senso il colore si fa, da azzurro, grigio-azzurro.

Tutti sono d'accordo nel dire che se le piroghe non verranno estratte e portate via prima dell'inverno i poveri di Comacchio ne faranno legna da ardere. Il legno è conservato perfettamente.

PAG. 29

Sezioni rilevate:

Saggio I

[DISEGNO]

cm. 0-40: V: terreno smosso, torboso inferiormente

40-85: IV: Argilla sabbiosa color grigio-giallastro.

85-150: III: Argilla azzurrognola sabbiosa fondo della barca I

150-160: II: strato di conchiglie marine coccio tornito di colore grigiastro

160-180: I: argilla sabbiosa azzurrognola come III

Saggio II: eseguito a m. 23,50 di distanza verso una leggera elevazione a S del I:

[DISEGNO]

0-40: 6: Grigio-azzurrognolo sconvolto con conchiglie di valle

40-50: 5: Stessa natura torboso per canne

50-70: 4: Grigio-giallastro

70-160: 3: Azzurrognolo sabbioso

160-165: 2: Strato di conchiglie marine?

165-200: 1: Azzurrognolo melmoso, molto bagnato.

PAG. 30

I saggi sono durati dalle 7 alle 11,30.

Nel pomeriggio sono andato a Porto Garibaldi (Magnavacca) col Pretore. È una spiaggia molto modesta e ristretta, dunosa. Ho fatto un bel bagno.

A sera sono tornato a Valle Trebba dal custode. Il Tomasi, ottimo soprastante, nativo del luogo mi ha mostrato parecchio materiale etrusco e romano erratico.

Le anfore si rinvennero molto comunemente nelle tombe di Valle Trebba. Attraverso esemplari integri ho potuto stabilire la vera essenza di una specie di cercine a vernice nero-lucida scavato dal Crespellani a Montemorello (S. Antonio) tra Savignano e Monteveglio. È una lucerna della forma [DISEGNO] In pianta: [DISEGNO]

Nella Valle di Mezzano e in Valle Pega si raccolgono continuamente materiali romani. Nel fondo della valle i pescatori scorgono spesso muri in laterizi.

Oggi ho usufruito delle biciclette dei Carabinieri. A sera ho forato ed ho dovuto ritornare a piedi.

Magnifica sera ventosa. Le valli avevano colori splendidi.

PAG. 31

11 Lug. 1942 Anno XX Sabato

Itinerario: Comacchio - Porto Garibaldi - S. Alberto - Ravenna - Rimini - Riccione.

Partenza alle 5 con l'autobus. Lunga corsa nel monotono paesaggio lagunare e a dune sabbiose. Ricordo per incidenza che alle Saline di Porto Garibaldi è stato trovato un orciuolo, forse medioevale a parecchi metri di profondità.

Passando ho visto nel fondo dei fossi terziari nuovamente scavati delle testate di pali lignei. Ciò nel tratto a N. della Salina tra questa e il canale Pallotta.

Alle Mandriole ho veduto la casa dove morì Anita. Ormai dev'essere rimasto ben poco, ora i fabbricati si sono moltiplicati, è una grande azienda, ma la suggestione è ugualmente forte.

Ho proseguito direttamente per Riccione dove ho riposato per tutta la giornata. È giunta dal GUF una raccomandata con assegno di £ 495.

12 Lug. 1942 Anno XX Domenica.

Al mattino ho fatto un giro lungo la spiaggia trovando, alla foce del primo torrentello, venendo da Riccione verso Misano Marina, parecchie piccole selci, fram. di lame ritoccate, corrosi. Ciò sulla spiaggia.

Nel pomeriggio sono stato a Cattolica in gita insieme a mia sorella e ad altri. È arrivato un espresso inviato dal Soprintendente nella giornata stessa del nostro incontro e che mi proponeva i saggi a Comacchio.

PAG. 32

13 Lug. 1942 Anno XX Lunedì.

Itinerario: Riccione - Rimini - Ravenna - Comacchio.

Durante un grosso temporale ho visitato il Museo Lapidario e il Civico di Archeologia di Rimini.

Tra le altre cose ho notato:

- Un pezzo di un coperchio di un mediocre sarcofago lapideo a tetto doppiamente spiovente e tegole simulate da un lato. Il tetto è molto depresso e fornito di orecchioni molto guasti.

- Elementi lapidei di un acquedotto in numero di 5 con un raccordo:

[DISEGNO]

- Piccolo sarcofago senza coperchio, lungo ~ m 1, largo cm. 50, certamente urna di cremato. Appartiene ad un'Irene.

HIC EGO SUM POSITA IRENE OVAE VIXI XVIII ecc.

- Una MURRICIA del I secolo dell'Impero ha un'acconciatura simile a quella di ... ONIAE di Modena.

- Il fregio del monumento di C. MAECIO è simile a quello del sarcofago di Hilara Peducea di Modena.

PAG. 33

- Un pezzo di grande cornice appartenne ad una tomba monumentale rotonda.

Ho visitato molto affrettatamente il piccolo museo. Molto scarsi i materiali litici.

Sono entrato pure nel tempio malatestiano.

Nel pomeriggio, a Ravenna ho fatto un giro per la città cominciando la rassegna dei sarcofagi:

A sinistra di chi guarda la facciata di S. Francesco un sarcofago di greco venato di medie dimensioni, della forma a tetto ed orecchioni, porta sulla facciata una tabella col motivo del sarcofago di Piazza Impero (Modena).

Lateralmente due croci, nelle due facciate laterali del coperchio la tipica rappresentazione bizantina della croce ad estremità forcute cui sono appesi l'A e l'Ω e a cui guardano due pavoni. Gli acroteri sono pure ornati da croci:

[DISEGNO]

La curva del motivo laterale è più risentita nel sarcofago ravennate che nel

PAG. 34

Modenese.

[DISEGNO] Tipo del pavone

Altri sarcofagi, tanto a tempietto quanto a baule sono intorno alla tomba di Dante.

In serata, verso le 20 sono giunto a Comacchio. Ho avuto molte difficoltà per l'alloggio e finalmente ho trovato presso le signorine _____, in Via Vitt. Emanuele, angolo piazza del Duomo.

14 Lug. 1942 Anno XX Martedì.

Dopo molte difficoltà ho dovuto rinunciare a trovare un mezzo di trasporto e andarmene in Valle Trebbia a piedi. Vi sono rimasto dalle 12 alle 15,30.

Ho visitato lo scavo a cui presiede il Tomasi. Sono comparse due tombe di una certa importanza ma violate.

[DISEGNO]

Gli operai lavorano generalmente dalle 7 alle 14 con un intervallo di mezzora verso le 9,30-10.

Vanno molto adagio nonostante il terreno sabbioso sia cedevolissimo e si lasci scavare velocemente. Qui lo scavo è molto poco costoso. Entrambe le tombe sono munite di grosse travi periferiche e di assito. Sull'assito uno strato di cm. 10-15 di argilla

tenace, azzurrognola, credo messa a zaffare la cassa contro la penetrazione delle acque.

Tomba I: Inumato. A sinistra in basso piccola Lekythos aryballica, a destra in alto fram vari di vasetti nero lucidi, di un gr. cratere e di altri vasi. Scarse e scomposte le ossa dello scheletro.

Tomba II: Inumato, forse bisoma. Presso i piedi due tubi di avorio con coperchio, presso la testa grossi pezzi di ferro di natura indefinibile per ossidazione.

Il terreno intorno è tutto sconvolto e girando in superficie si trovano per ogni dove frammenti di suppellettile fittile. Si riconoscono gli scavi clandestini perché il terreno è ricoperto nei tratti in posto da melma azzurrognola zeppa di conchiglie salmastre mentre i tratti abusivamente scavati sono riconoscibili per l'affiorare della sabbia marina. Domani farò le sezioni, per oggi gli operai se ne vanno.

15 Lug. 1942 Anno XX Mercoledì.

Comacchio - Valle Trebba - Comacchio.

Ho misurato le trincee eseguite nei giorni scorsi dal Tomasi ed ho fatto scavare nuovi pozzetti. Le trincee eseguite nell'angolo tra la poderale e il canale Donna Bianca hanno dato risultato archeologico negativo.

PAGG. 36-37

[DISEGNO]

PAG. 38

Sezioni rilevate:

Saggio I:

[DISEGNO]

0-25/22 terreno di riporto

25/22-52/53 deposito argilloso di valle

52-55 Straterelli di sabbia cementata

55/53-85/100 sabbia c.s. giallastra per alterazione. La sabbia di questo strato è gialla per alterazione subita a causa di radici di piante di valle.

85/100-120/115 sabbia azzurra marina

Saggio II

[DISEGNO]

0-45/50 deposito argilloso di valle con straterelli di sabbia c.s. giallastra per alterazione a 6-10 e tra 20 e 40

45/50-120/110 sabbia azzurra marina

Saggio III

[DISEGNO]

0-58 deposito argilloso di valle

58-120 sabbia azzurra marina

La superficie del suolo, dove esso è intatto, è coperta da un tappeto di conchiglie di valle. Tra esse ho raccolto anche qualche mollusco di acqua dolce: Planorbis, ecc.

Sezione presso la tomba I (Saggio VI):

[DISEGNO]

0-35 Argilla grigio-azzurrognola
35-100 Sabbia azzurra

E presso la tomba II (Saggio VI):
[DISEGNO]

0-50 Argilla grigio-azzurrognola
50-70 sabbia argillosa giallastra
70-105 Sabbia azzurra [*in questo strato*] cranio to II

PAG. 39

Saggio IV
[DISEGNO]

0-36/45 Deposito argilloso di valle
36/45-165 sabbia azzurra marina
150 H₂O

Saggio V, sezione:
[DISEGNO]
0-35 Deposito argilloso di valle.
35-65 [*Deposito*] giallo e argillo-sabbioso.
65-110 sabbie azzurre

Zona del Casello di Belfiore. Saggio VII:
[DISEGNO]

0-25 Terreno di valle
25-50 [*Terreno di valle*] torboso
50-80 Sabbia gialliccia
80-95 Sabbia color giallo intenso
95-135 Sabbia azzurra
135 livello H₂O

PAG. 40

Ho fatto colazione presso il Tomasi, nella casa del custode.

Ho avuto dal Tomasi quattro pezzi di ceramica etrusca insignificanti in se ma sufficienti a mostrare i diversi tipi ceramici.

L'area immediatamente ad E della via poderale è stata scavata in ogni senso da ricercatori clandestini.

16 Lug. 1942 Anno XX Giovedì
Comacchio - Ravenna - Riccione.

A Ravenna sono stato alla Soprintendenza ai Monumenti. Il Soprintendente Prof. Capezzuoli, persona molto gentile, mi ha favorito tutte le indicazioni richieste. I materiali preistorici nel suo Museo Naz. sono scarsi. Tutta la suppellettile di valore del Museo è stata messa al sicuro.

Per i sarcofagi mi dice che specialista è il Dr. Antonluigi Pietrogrande Isp. R. Soprintendenza di Roma I.

Ho potuto visitare S. Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia e il Museo Lapidario. Ciò per vedere i sarcofagi.

Nel chiostro delle lapidi, il primo, una facciata di sarcofago porta il caratteristico cartiglio da me ricercato (V. pag. seg.).

Anche a Ravenna il livello romano è ricoperto da alcuni metri di terreno.

Meravigliosa la cripta di S. Francesco piena d'acqua limpidissima.

PAG. 41

[DISEGNO]

Per consiglio del Soprintendente ho visitato molte chiese dove sono conservati sarcofagi:

S. Agata: parecchi cassoni marmorei o di pietra sono coperti da lastroni come quello anepigrafo scavato davanti al duomo di Modena.

La maggior parte dei sarcofagi ravennati è anepigrafe. Ho notato anche sarcofagi di piccolissime dimensioni come, ad esempio i due all'ingresso del cortile antistante a S. Agata.

Moltissimi dei sarcofagi sono in marmo greco venato o in pario.

Prevale la forma a tetto su quella a baule.

Vi sono tutti i tipi riscontrati a Modena con prevalenza dei medi e piccoli anepigrafi.

Pochi di grandi dimensioni tipo [DISEGNO] sono nel Mausoleo di Galla Placidia, nel Duomo, nella chiesa dello Spirito Santo, in S. Francesco.

Ho veduto in tutto un 60 sarcofagi ma altri ne debbono esistere.

PAG. 42

Nel pomeriggio sono stato al Mausoleo di Teodorico. Splendida massa di pietra che meriterebbe un migliore isolamento. In essa elementi barbarici e romani si fondono con strano effetto. Intorno archeologi tedeschi hanno scavato molte tombe gotiche.

Piano terra.

[DISEGNO]

Pavimento moderno

La porta ha una cornice tipicamente romana.

Volta a botte a crociera.

Di fronte alla porta sono due feritoie una sull'altra.

Lateralmente alla porta, all'interno, e negli angoli di fronte, sono quattro mensoloni poco sporgenti rozzaamente ornati da una valva di conchiglia (cardium o pecten).

Gli archi esterni delle nicchie hanno i conci a secco trattenuti da un dente: [DISEGNO]

PAG. 43

Nel piano superiore una gran vasca di porfido rosso rotta e ricomposta avrebbe servito da sarcofago al re.

Sono giunto a Riccione in serata.

A Ravenna una signora mi ha confidato che antiquari di Milano e di Firenze si aggirano spesso per le valli in cerca di antichità abusivamente scavate. Una di essi è tale Angela Savonelli Ubaldi, corso Roma 44. Milano. Il Minto chiede urgentem. l'invio delle bozze del lavoro sul Pescale.

17 Lug. 1942 Anno XX Venerdì.

Fermo a Riccione. Ho raccolto, alla foce del primo torrentello che si incontra andando dalla spiaggia di Riccione a quella di Misano Marina, alcune piccole selci lavorate e rotolate. Sono schegge e frammenti di lame ritoccate.

18 Lug. 1942 Anno XX Sabato

Riccione - Misano - Valle del Conca - Cattolica - Riccione.

Ho osservato l'esistenza tra Riccione e Cattolica di un terrazzo che segue da monte la ferrovia. È alto m 5-8 a scarpata più o meno risentita. È un terreno argillo-sabbioso maculato di giallo e di azzurro. Dietro il terrazzo vi è una serie di basse elevazioni poi un largo avvallamento.

Nella valle del Conca si hanno altri terrazzi a vari livelli.

Ho osservato una sezione operata dal fiume: in alto, per vari metri grosse ghiaie sezionate, sotto marne mioceniche (?)

PAG. 44

incline a valle. Seguirò, durante altre gite l'andamento dei terrazzi e la natura delle rocce.

19 Lug. 1942 Anno XX Domenica.

Pioggia per tutta la giornata. Noia. Non ho fatto niente. Biglietto del Prof. Graziosi che ringrazia per le condoglianze inviategli per la morte del padre.

20 Lug. 1942 Anno XX Lunedì

Riccione - Misano Marina lungo la spiaggia. Ho raccolto alcuni esemplari di *Stenogyra decollata* L. e alcuni balani.

21 Lug. 1942 Anno XX martedì

22 Lug. 1942 Anno XX mercoledì

Ho riposato, annoiandomi, sulla spiaggia. Ho scritto al Minto che non potrò mandargli le bozze del Pescale prima del principio di agosto.

23 Lug. 1942 Anno XX giovedì

Riccione - Rimini - S. Marino - Rimini - Riccione.

Gita di piacere. Ho rivisto nella chiesa di S. Marino le tombe paleocristiane scavate nella roccia. Ho notato la natura della rupe simile a quella della Pietra di Bismantova. Debbono esservi delle grotte. Ho preso un campione dalle cave tra la prima e la seconda rocca.

Tra lo sfasciume ho notato ripetutamente pezzi di stalagmite abbastanza pura.

Sarà bene ritornare da solo sul posto ed informarsi presso i cavatori, presso l'ingegnere dello Stato, ecc. Ho scritto al Prof. Iacopi preannunciando la relazione dei miei saggi a Comacchio.

PAG. 45

24 Lug. 1942 Anno XX Venerdì.

Ho nuotato, remato, corso, marciato. Studio zero.

25 Lug. 1942 Anno XX Sabato

Riccione - T. Ventena - S. Lorenzo in Marignano - Fanano - Gradara - Cattolica - Riccione.

Ho sostato alla grande cava che si trova tra la via Adriatica e la sponda sinistra del T. Ventena. La cava è di proprietà della Fornace di Cattolica. Sfrutta alternanze di molasse giallastre e marne turchiniche. Se ne ricavano mattoni. Ho preso campioni di entrambe le rocce. Gli strati sono molto disturbati da pieghettature, pieghe faglie, forti inclinazioni.

Ho seguito meglio il terrazzo alto 5-8 m. È costituito in basso da sabbia argillosa, in alto, per uno strato poco potente, da creta color marrone.

A S. Lorenzo Marignano sono andato alla Fornace Verni. Il proprietario e il figliolo mi hanno parlato di rinvenimenti di età romana e medioevale nella cava inferiore, tra le argille giallastre oloceniche. In questa cava si scavarono tombe, monete, un campano quadrangolare, ecc. Io vi ho notato una fornacella a pozzo di età imprecisata. La cava superiore utilizza marne piacentiane.

PAG. 46

Un nipote del Sig. Verni, certo Ferri Italo, mi ha assicurato che a Mondaino, suo paese sono state trovate tombe etrusche (?) e che certi contadini hanno rinvenuto un ipogeo richiudendolo subito e piantando sul luogo una vite per riconoscere la posizione.

In seguito sono salito a Fanano, piccolo villaggio su di una collina. Lungo la via ho notato molto sviluppata un'arenaria, a stratificazione intralciata, molto simile a quella tipo Sassi di Rocca Malatina. A Fanano ho conosciuto il Parroco, un giovane prete, il M. R. Don Armando Paci, ingegno polimorfo, gran ciclista e ospite perfetto. Insieme a lui ho conosciuto il M. R. Don Giuseppe Bartolini, insegnante nel Seminario Vescovile di Pesaro.

Quest'ultimo mi ha guidato a Gradara dove, a causa dell'ora tarda non ho potuto vedere gran che. Bella la cinta murata e caratteristico il paese. Ciò che maggiormente mi ha colpito è stato il magnifico Cristo spagnolo in legno che orna la chiesa parrocchiale. Veramente impressionante. Da Gradara, al tramonto, il panorama sulla falcatura della costa tra Cattolica e Rimini è uno spettacolo di quelli che si ricordano a lungo.

26 Lug. 1942 Anno XX Domenica

Nel pomeriggio: Riccione - Rimini - Riccione.

Anche tra Riccione e Rimini, a monte della linea ferroviaria

PAG. 47

ho notato il basso gradino di 6-8 m. nettamente scolpito e tagliato dai torrenti e torrentelli che scendono al mare. Ho dedicato il pomeriggio all'Arco di Augusto ed al ponte romano sulla Marecchia. Ho visitato i due monumenti in tutti i più minuti particolari.

Ho notato che all'arco di Augusto sono state tolte le torri poligonali. È venuto meglio in luce il muraglione a grossi blocchi isodomi di arenaria gialla che affiora alla base. L'ho seguito per cento metri per lato in allineamento con la porta, tra le macerie delle case recentemente demolite.

A sera sono andato all'anfiteatro. La parte non ancora scavata è coltivata ad orto dai soldati. Ho potuto rendermi conto di tutti i particolari segnati sulla guida dell'Aurigemma.

Ho raccolto, sulle scarpe del ricoprimento ancora in posto un pezzetto di marmo, una tessera di pavimento in mosaico ed alcuni pezzetti di vasi corallini.

La Biblioteca Gambalunga era chiusa.

27 Lug. 1942 Anno XX Lunedì.

Riccione - Ancona - Riccione.

Scopo principale della visita ad Ancona è la ricognizione alla sezione preistorica del Museo Nazionale. Bella città

PAG. 48

Ancona. Al Museo ho conversato a lungo col Prof. Galli.

Egli mi ha promesso copia delle pubblicazioni sue e del Museo che si stamperanno d'ora in poi. È spiacente di non potermi dare le ossidiane di Ripoli perché si tratta di materiale catalogato.

Gradirà materiali del Pescale che egli cambierà volentieri con altri caratteristici delle Marche. Potrò, quando vorrò, visitare il Museo dalle 9 alle 13. Alla mia domanda di eseguire nel prossimo anno uno scavo limitato nella stazione di Ripoli il Prof. Galli ha detto di esser lieto, se avrà, come spera, dei fondi di affidarmi uno scavo di una certa ampiezza in quella stazione.

Ho poi iniziato la visita alle collezioni preistoriche, sistemate nel ballatoio della grande sala principale ed in tre salette minori.

Ballatoio della grande sala:

Amigdale: entrambi i due tipi [*DISEGNO*]: 2 da Sinigallia 5 [*da*] territorio di S. Severino.

Musteriano della Maiella

Dente di vero Mammuth da loc. Figura di Tiberio (S. Marcello) 1912

Musteriano della Vibrata

Madonna del Freddo (Chieti): musteriano, amigdaliano e, forse, Paleolitico superiore. n 14264 magnifico punteruolo in osso a una punta, lunga cm. 12 [DISEGNO]

Caverne di facies miolitica: Gr. del Vernino Gr. del Prete o del Longone.

PAG. 49

Oggetti sporadici:

Montegiorgio: oggetti litici di varie età.

Neo eneolitico della Maiella e di Moie (Jesi), delle provincie di Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro.

Fondi di capanne in Contrada Corpi Santi (Lama dei Peligni):

Esiste già la freccia pedunculata ritoccata a lamelle. Ceramica rozza a unghiate, labbri diritti. Presente la ceramica gialliccia. Bue (denti) e capriolo (corna). Usata la ftanite. Anse ad anello, fondi piatti, deficienza di ornati.

Angeli di Rosara (propr. Luminari). Fondi di capanna scav. nel 1917. Scheggioni litici, ceram. rozza somigliante a quella enea.

Torre di Beregna, officina: Moltissime lame e scheggioni, tutte monofacciali. Nuclei, selce bianca e rossiccia.

Serra Petrona, loc. Capannacce, villaggio neolitico.

Lame, frecce peduncolate, punteruoli. Fram.ti insignificanti di ceramica gialliccia tipo Ripoli. Ceramica rozza a orecchiette ed impressioni a crudo.

Offida cimitero: Lame e lamette minuscole. Ceramica media con ansette anulari, tubercoli. Ceramica a cordoni. Ceramica gialliccia e biancastra tipo Ripoli n° 14519 e segg. Il n° 14518 è un'ansa munita di tubercolo e impostata subito sotto l'orlo che si eleva in corrispondenza in un tubercolo verticale. [DISEGNO]

PAG. 50

il n° 14524 è un gr. fram. di vaso a piede pieno estremamente rozzo, rossastro, nerastro internamente: [DISEGNO]

Grossi fram. d'intonaco.

Questa stazione assomiglia parecchio a Fiorano ed ai fondi Reggiani.

S. Biagio di Fano: scavi del 1892 e del 1911-12. Grande vetrina.

Ceramica rozza con cordoni improntati a ditate, orizzontali. Molte lame. Ceramica corrosa carenata, a solcature (più somigl. a quella del Pescale che a quella di Fiorano). Fusaiole discoidali piuttosto rozze. Fram.ti insignificanti di ceramica gialliccia tipo Ripoli.

Ancona: Scheggioni vari

Monte Colombo (Numana) Scavi 1909

Ceramica rozza, fondi piani, anse anulari, cocci di ceramica improntata a crudo nello stile di Molfetta.

Ripoli: (scavi Mosso 1909)

n° 14635: Bicuppella litica, rotta: [DISEGNO]

n° 14636: n° 15 ossidiane: scheggioni e coltelli

Magnifica ceramica gialliccia dipinta.

n° 14647, 14653, ecc.: n° 34 pezzi di ossidiana tra cui un gr. nucleo scheggiato.

2 magnifiche lame di selce (v. p. Ch).

n° 14679 Bicuppella.

n° 14681 [*Bicuppella*] di arenaria arrossata dal fuoco (Scavi 1913)

PAG. 51

Fauna: Capriolo, Cervo, Bos (macroceros?). Il cervo sembra il *Palmidactyloceros*.

Pesi fittili formati: [DISEGNO]

n° 14750 è un grosso pezzo di vaso gialliccio [DISEGNO] che è identico per forma a quelli tipici monocromi neri della Lagozza.

Mancano, almeno per ciò che si vede, i tubercoli.

Coppa Navigata (Scavi Mosso 1909)

n° 14982 come un fram. del Pescale [DISEGNO]

n° 15148 [DISEGNO] V. p. Chiozza.

Salette interne:

Grotta di Frasassi:

n° 8124 Motivo graffito a cotto. Stessa tecnica e stesso motivo del coccio di Chiozza dove peraltro il fregio è graffito verticalmente sul collo di un vaso non sul ventre di una ciotola. [DISEGNO]

Sentino

N° 8223 Ansa di tipo adriatico (v. p. Tesa) messa di traverso sull'orlo di una capeduncola [DISEGNO]

PAG. 52

Ponte del Goro

Collez. Anselmi n° 1482 - 9129 Coccio embricato di età enea.

Gola del Sentino: Capanna presso Grotta delle Monache: Scavo Rellini 1930

n° 8100. Ansa frammentaria rozza: [DISEGNO]

La visita alle ultime tre salette è stata affrettata. Vi sono molti vasi di età enea ricostruiti: da S. Paolina di Filottrano.

Ho fatto anche un breve giro per le altre sale: vi sono dei magnifici tesori, e notare che le cose più importanti sono state messe al sicuro!

La gr. sala presenta un panorama della sontuosa civiltà picena.

Notevoli i pesantissimi sandali da auriga in bronzo o ferro.

Nelle sale romane, letti triclinari di avorio e metallici.

Il custode che mi ha accompagnato nella visita si chiama Basilio Anselmi, l'Economo Angeletti.

Il Prof. Galli mi dice che i sarcofagi ad Ancona sono molto rari. Non ricorda il motivo da me ricercato: [DISEGNO]

Tornando in treno da Riccione ho fatto le seguenti osservazioni:

Tra Pesaro e Fano la ferrovia e la strada sono in una strettissima spiaggia tra il mare e gli alti dirupi di arenaria che io credo mediomiocenica, simile a quella di Roccamalatina.

PAG. 53

Poco oltre la stazione di Pesaro, in direzione di Gradara, (1 o 2 Km) la ferrovia costeggia una cava di argilla per una fornace da laterizi. Passando ho visto fuggacemente uno strato più scuro orizzontale tagliare il fronte di cava in modo analogo a quanto avviene a Fiorano.

Ritornato a Riccione alle 17.

28 Lug. 1942 Anno XX martedì.

Nel pomeriggio, alle 16,30 sono partito per Modena insieme ai Sig.ri Tanzi (Parma - Via Cantelli 6 telef. 42-89) nostri vicini di casa.

29 Lug. 1942 Anno XX mercoledì

Ho ricevuto le bozze del lavoro sulle tombe di S. Cesario. Le due tavole sono state ridotte ad una e del disegno dell'anfora è stata fatta una figura nel testo. Ho corretto una parte delle bozze.

30 Lug. 1942 Anno XX giovedì

Ho finito di correggere le bozze di S. Cesario ed ho incominciato quelle di Pescale.

31 Lug. 1942 Anno XX venerdì.

Ho proseguito la correzione delle bozze. Terminata la parte generale riguardante lo scavo e le note. Ho fatto qualche aggiunta.

PAG. 54

1 Ago. 1942 Anno XX sabato

Ho corretto la parte del lavoro sul Pescale che riguarda la fauna e l'industria litica.

2 Ago. 1942 Anno XX Domenica

Modena - Sassuolo - Pescale - Pigneto - M. S. Andrea - Vezzano - Le Piane - Osteria di Pigneto - F. Secchia - Sassuolo - Modena.

Ho rilevato a colori sul 25.000 i due terrazzi più bassi nell'area delle strette.

In mattinata ho percorso la valle del Pescarolo spingendomi fino a M. S. Andrea e riconoscendo la struttura geologica della zona. Sul M. S. Andrea (vetta principale m 416) piccola spianata costellata di minuscoli sprofondamenti. In vetta doveva esistere qualche fabbricato medioevale: molti pezzi informi di mattoni. I fabbricati a quota 375 si chiamano "Le Case", quelli a quota 347: "Ca Arduino", quella a S-O (q. appross. m. 375): "la Possessione". Né la vetta principale (m. 416) né la secondaria (m. 408 ~) presentano fenom carsici. La roccia è un c.a. biancastro farinoso, forse per contenere radiolari.

Le "tane" sono presso alcune piante di fico nel versante NE di un coccuzzolo in continuaz della vetta secondaria di M. S. Andrea, a quota , non lungi da E dalle case a q. 345. La quota delle tane è ~ m. 350. Le tane, semisommerse dalla vegetazione sono, per quello che mi è stato dato vedere, insignificanti. Sono un gruppo di

PAG. 55

fratture allargate e a massi dislocati. Bisogna ritornare in inverno. Ho preso un campione di c.a. Ho poi rilevato il confine dei c.a. per lungo tratto, anche sulla sponda opposta del Rio Pescaro presso Casalpennato dove i banchi sono verticali o quasi.

È una piccola conca sinclinale che ha per estremi Casalpennato e M. Pendice, M. Acuto e l'area a S. di Pigneto. Esternam si hanno i c.a. più o meno inclinati con le marne silicizzate sottostanti con la selce ecc; il nocciolo è dato da marne a pendenze assai meno accentuate.

Su entrambe le sponde del Rio di Ca La Volta, affluente di sinistra del Pescarolo, a m. 300 dall'imbocco del fosso e a quota 280 ~ estese tracce di terrazzo con grosse ghiaie giallastre. Io ho visto da vicino solo quelle della riva destra ma si nota una spianata anche in sinistra.

Corrisponde forse al terrazzo di cui esistono tracce nel versante N-O di M. Branzola a quota 250 circa e a quel lembo sotto Pigneto dove a quota 90 circa sul letto di Secchia il Picaglia raccolse la fauna malacologica quaternaria.

Sarà bene eseguire indagini anche sopra l'altro versante, presso Vezzano.

Lungo il fosso predetto i c.a riemergono di sotto le marne a N. di Ca la Volta (s.s.c.).

PAG. 56

3 Ago. 1942 Anno XX lunedì

Terminata la correzione delle bozze del lavoro sul Pescale. È stata una cosa abbastanza faticosa in quanto ho dovuto conciliare l'esigenza di non alterare troppo il testo già composto e quella di modificare il mio punto di vista modificatosi e maturato alquanto nei due anni intercorsi tra la prima concezione del lavoro e la stampa.

4 Ago. 1942 Anno XX martedì

Ho studiato i materiali del Pescale, specialmente la ceramica. È arrivato il programma preliminare della XLI Riunione della S.I.P.S. in Roma, 27 sett - 1 ott 42-XX.

Entro il 30 Agosto bisogna mandare il riassunto delle comunicazioni che si intendono fare. Entro il 20 sett. arriverà il Programma definitivo.

5 Ago. 1942 Anno XX mercoledì

È arrivato il fascicolo 1941 dell'Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia. La parte paleontologica è quest'anno molto ridotta. Comunque è interessante.

PAG. 57

6 Ago. 1942 Anno XX Giovedì

Ho inviato tutte le bozze al Prof. Minto scrivendogli per conoscere se era possibile ottenere per gli estratti la copertina intestata al Guf Modena.

Ho scritto pure al Geom. Gherardini alle Serre di Samone informandolo della mia prossima esplorazione dei pozzi naturali che sono in quel luogo.

Ho informato i fratelli Marchesini della mia prossima esplorazione a Samone invitandoli a partecipare al lavoro.

Ho inviato alcuni dei miei estratti a Minetto Tanzi (Parma).

Ho scritto anche a Nino Mascarà chiedendogli quando sarà in licenza.

7 Ago. 1942 Anno XX Venerdì V Campagna sui c.a. nell'a XX.

Modena - Vignola - Ponte Samone - Samone - Serre di Samone - Samone - Fadano - Samone Carrobbio - Fadano.

In mattinata ho preparato la spedizione. Alle 16,30 sono partito insieme a Salis. Abbiamo con noi molto materiale per le esplorazioni. Alloggiamo a Ca Fadano presso il proprietario Cassanelli Artemio.

Misurazioni fatte in serata: Sereno perfetto.

Valle chiusa di Ca Alessandri: niente acqua

Inghiottitoio principale 2

ore 20,55
t a est. 12,5
t. a int 14,5

Inghiottitoio 1

ore 21
t. a est. 12,5
t. a int 14,5

un buchetto in fondo

[DISEGNO]

PAG. 58

Dolina - pozzo di Ca Alessandri - Rigale

ore 21,10
t. a. est. 14,5
t. a. int sul pozzo 13,8

Risorg bassa di Ca Nicoberto
H₂O abbastanza abbondante

t aria 13
ore 21,30
t. aq | I 10
II 10

Sorg. Poggiolino grande

ore 21,40
t. a. est. 13
t. aq. 11,3

Acqua relativamente non abbondante

8 Ago. 1942 Anno XX Sabato Sereno completo.

Ca Fadano - Ca Alessandri - Rio Menazzuolo - Ca Montecuccoli - Pian del Botto - Missano - Ca Lucca - la Villa - Poggiolino piccolo - Samone - Serre di Samone - Burroni delle Serre di S. - Serre - Samone.

Il rio della Valle Chiusa di Ca Alessandri è detto Rio Mnazol.

Ho visitato, insieme al contadino di Ca Alessandri, la risorgente della dolina pozzo, situata nel letto del Rio Menazzuolo a ~ 250 m dalla casa. È una pozzetta attualmente inattiva. Più in alto, a ~ m. 8 sul rio, sulla riva destra, pozzetto profondo ~ m. 6, impenetrabile per l'uomo con H₂O a livello. Funziona da risorgente di troppo pieno.

[DISEGNO]

Quota della risorgente della Dolina-pozzo di Ca Alessandri - Rigale: m. 620 ~.

PAG. 59

Il contadino mi ha detto che a N. e a valle delle Varobbie, in territorio di Castellino, presso Ca Gloria, a Sasso Rondone vi è una specie di galleria a due ingressi di cui si servono i cacciatori per prendere le volpi.

[DISEGNO]

La Grotta di Ca Montecuccoli, situata proprio sul margine del burrone è franata questa primavera, per Pasqua.

È rimasta in posto la parte più profonda ma franerà.

10-12 piccoli sprofondamenti sono immediatamente a N. di Ca Montecuccoli.

Al Pian del Botto, tra Nicolai e Montecuccoli, una bella dolina a imbuto non grande e vicino, nel bosco, una piccola tana lunga un paio di metri che termina in un pozzetto.

Apertura triangolare

Pianta

[DISEGNO]

t. est 18,2

t. davanti all'apertura 19,5

ore 10,35

PAG. 60

Presso Ca Montecuccoli un buco è penetrabile obliquamente per circa 3 m. poi si riduce ad una fessura.

Altro bucheruzzolo impenetrabile tra Nicolai e Siano.

Sembra che varie tane esistano nel castagneto a monte di Ca Lucca e Cassellano.

Sorgente al lavatoio di Siano

ore 11,10
t a 21
t aq 11,3

abbondante, incrostante.

Sorgente del Mulinazzo

ore 11,20
t. a 23,5
t. aq. 11,15

molto abbondante

Sorgente Piandirolo

ore 11,30
t a. 23,50
t aq. 11,8

(diramaz. di quella di Siano)

Sorgente (a pozza) di Cassellano

ore 11,40
t a 20
t aq. 12,40

Quasi vuota

Sorgente Ca di Lucca

ore 11,45

Sorgente di Erbolano

ore 11,55

Abbastanza abbondante.	t a. 22 t aq. 13,4		t a 21,5 t aq. 11,8
Sorgenti di Ca Palancato non abbondante	ore 12-12,10 t a 23 t aq.	I 11,3 II 11,8 III 13,5 (a pozza statica).	Sorgente Ca di Celestino ore 12,15 t a. 21 t aq. 14,2 Piuttosto scarsa.
Sorgente al bivio di Missano a Ca Villa Abbondante.		ore 12,25 t a. 21 t aq. 12,5	
PAG. 61			
Sorgente Sorgente Poggiolino piccolo Abbastanza abbondante.		ore 12,34 t. a 24,5 t. aq. 12,5	

Nel pomeriggio abbiamo esplorato il pozzo I dei Burroni. Io sono sceso fino al fondo, Salis fino al primo pianerottolo, Gherardini da fuori manovrava la corda di sicurezza.

Pozzo I dei Burroni N.° 173 E. | ore 18. t. aria al fondo 13,5
ore 19. t. [aria] all'esterno 21,0

Profondità totale m. 37. Primo pozzo prof. m. 6.

Pozzo interno m. 15. Sviluppo totale m. 20,5.

L'esplorazione è durata dalle 15,30 alle 19. V. pianta a p. 62 e sez longitudinale a p. 63.

Ho rivisto la diramazione esplorata nel 1938. Il pozzo ha uno sviluppo longitudinale in direzione parallela al pendio esterno del monte. I 2/3 inferiori si sviluppano in roccia pura mentre il terzo superiore è tra massi dislocati. Nel fondo argilla giallastra. Tutto finisce in una lunga e stretta frattura verticale.

In questi giorni abbiamo mangiato discretamente presso Leonelli Teodoro, all'osteria del Carrobbio. Molto caro.

PAG. 62-63

PRIMO POZZO DEI "BURRONI" DELLE SERRE DI SAMONE (n° 173 E).

PIANTA
[DISEGNO]

SEZIONE LONGITUDINALE
[DISEGNO]

Altra sezione vedi a p. 138.

La cavità non recava tracce di precedenti esplorazioni. Nei punti VIII e IX, oggi secchi, probabilmente si hanno nelle stagioni piovose dei bacini.

La nicchia IX è da ridurre a m 3 in lunghezza e m 2 in altezza.

9 Ago. 1942 Anno XX Domenica. Sereno perfetto.

Ca Fadano - Ca Alessandri - Dolina-pozzo di Ca Alessandri - Castellane - Fadano - Carrobbio - Serre di Samone - Burroni d. S. di S. - Samone - Fadano.

L'esplorazione della dolina-pozzo di Ca Alessandri - Rigale si è risolta in un nulla. Non è nemmeno stato necessario di usare la scala. Ho adoperato, e per pura precauzione, la corda. Al fondo della dolina il pozzetto si sprofonda per m. 2,60, diam. m. 1 x 2,10. Una fessura si segue con lo sguardo per altri m. 2. La cavità doveva essere molto più profonda, ma è colma di sassi e blocchi lanciati dall'alto. Prof. dolina m. 4,80.

Dalle 10 alle 13,30 abbiamo esplorato il pozzo n II dei Burroni (N.° 174 E).

Pozzo II dei Burroni delle Serre di Samone		ore 13,35 temp aria esterna 21,6.
		ore 13,00 [<i>temp aria</i>] al primo pianerottolo 14°
		Prof. m. 4.
		ore 13,15 [<i>temp aria</i>] nella diramazione più lontana
		13,5.°

Nell'ultima diramazione, parte destra, punto A della pianta (Pag. 66), crosta calcarea con minuscole stalattiti tipiche.

Il Pozzo II (vedi pianta e sezioni a pagg. 66-67) non ha grande sviluppo verticale. A m. , cessa lo sviluppo verticale e si ha un corridoio con diramazioni nonché due piani di cavità orizzontali dovuti alla dislocazione di colossali massi.

Hyalinie nel fango e una piccola salamandra scura sulla parete sono state da me catturate.

La Grotta dei Pipistrelli dev'essere in parte sovrapposta alla diramazione B del pozzo II dei Burroni, così come la Grotticella I dei Burroni è molto vicina ed in parte sovrapposta al pozzo I dei Burroni.

Nel ritornare alle Serre siamo passati per il Pozzo della Pecora (N. 172 E) non ancora esplorato. Il Geom. Campazzi, proprietario del luogo, dice di esservi penetrato da bambino e di aver constatato la scarsa profondità e il modestissimo sviluppo della cavità.

Presso il Sig. Campazzi sono rimasti:

- 1 la mia tuta del Guf, completa.
- 2 tutte le scale di corda d'acciaio.
- 3 un sacchetto di carta con candele in pezzi.
- 4 il piccozzino.
- 5 due elmetti.
- 6 La sonda.
- 7 Due cavi di acciaio.
- 8 Una corda di canapa di pochi metri.

POZZO II DEI BURRONI N. 170 E.

PIANTA

[DISEGNO]

SEZIONE LONGITUDINALE

[DISEGNO]

PAG. 68

Nel pomeriggio non mi sono sentito bene. Sono rimasto in letto fino a tardi. Salis è sceso a Modena in bicicletta.

10 Ago. 1942 Anno XX lunedì. Sereno perfetto.

Fadano - Rio Fratta - Ca Busani - Ca Bassa - Rio Fratta - Vallone tra Samone Castello e Samone Carrobbio - Serre di Samone - M. Falò - Carrobbio - Fadano - Carrobbio - Bivio di Samone - Ombrina - Sassi di Roccamalatina - Pieve di Trebbio - Vignola - Modena.

La collina di Fadano è detta "e Buroun de' Pret"

La sorgente tra la Buca e i Tufi è detta "l'Orbega".

[La sorgente tra la Buca] e Gainazzo [è detta] "Manarino".

Bora è nome di fitto bosco.

La sorgente di Pianoro è poco sotto le case di tal nome ad E della mulattiera tra Carrobbio e Varobbie.

I ciottoli erosi hanno normalmente la costola tagliente verso l'alto.

Risorgenti sotto Ca di Nicoberto	ore 9,10		
	t. aq. Rio Fratta (molto scarsa) 11,5°		
	Risorgente alta: niente acqua. Non avvicinabile per la vegetazione		
	t. aq. risorgenti basse	I 11,1° a monte II 11°,1 al centro III 11,3° a valle	piuttosto scarse.
	t.a 15,5°		

Sorgente Poggiolino Grande	ore 9,25
	t. a. 18,9
	t. aq. 11,3

PAG. 69

Pozzo di Ca Busani: ore 9.40 t a 18,5 t aq. 13,1 Statico.

Sorgente a lavatoio nel campo: ore 9,50 t. a. 19 t. aq. 13 Scarsa

Sorgente sotto il Sasso della Rocchetta: ore 9,45 t a 18,5 t. aq. 11,1° Abbastanza abbondante.

Sorgente della Ca Bassa (con lavatoio)	ore 9,50
	t. a. 22
	t. aq. 15

Perenne, scarsa. Raccoglie acque superficiali.

Sorgente presso il poggetto che si trova a S di Ca Bassa, versante S-SO. A tegolo, scarsa molto	ore 10
	t. a 22,3°
	t. aq. 14,8°

Piccola risorgente presso la "Mora" (muraglione a briglia del torrente Fratta) al limite dei c.a. (verso Samone) con le arenarie. Piccola canalizzazione libera tra due blocchi di c.a.: ore 10,30; t a 20,6; t. aq. 10,3°. Non scarsa. È detta "Sorgente della Mora".

Risorgente di Ca Alessandri		ore 11,05	
		t. a.	esterna 21°,5
		t. aq. 9°	uscente 9,6°

Molto scarsa.

L'altezza della bocca principale è a ~ 5 metri dal pelo di magra del torrente.

La colorazione tra l'altro potrà chiarire se le due risorgenti sono indipendenti e ad esse scolano rispettivamente la valle chiusa di Ca Alessandri e le doline del Burrone del Prete; oppure se la Sorgente della Mora è una nuova risorgente che sta ingrandendosi a spese della più alta come farebbe credere il fatto di

PAG. 70

trovarsi essa al contatto tra c.a. e arenarie e nel punto più basso di tale contatto.

Sono sceso per il vallone tra il Carobbio e Samone Castello. La sorgente perenne ore 11,35
che fuoriesce poco sotto la strada, tra scarichi di immondizie non è potabile ma t. a 21
piuttosto abbondante. t. aq. 14

Dalle arenarie.

Sotto il Convento Vecchio vi sono numerose piccole sorgenti e spandimenti, tutti ore 11,55
dalle arenarie in quel punto spesso alternate a strati marnosi azzurrognoli. Ne ho t a 21,8
misurata una t aq. 12,5

Tornando dalle Serre di Samone ho girato per il M. Falò, Ca Diamante e l'altura sopra e ad Est della Sorg. Poggiolino Piccolo, nell'intento di delimitare i c.a. Non sono riuscito che parzialmente, a causa soprattutto della coltre argillosa di rivestimento. Mi pare che il limite sia dato pressapoco dal valloncetto che costeggia la strada e il colle opposto, verso Samone sia di marne come sembra denunciare uno scavo per una pozza eseguito presso Ca (q. 600 ~), unitamente al colore del terreno.

Nel pomeriggio sono sceso a Modena in ciclo. Ho depositato la corda intrecciata dai Monduzzi ai Sassi di Roccamalatina, i fluoroscopi e la fluoresceina dai Ricci all'Ombrina.

Ho misurato le sorgenti:

PAG. 71

Capramozza: ore 15,35 t a 22,8 t aq. 10,7. Piuttosto abbondante. Da 2 barilotti senza fondi posti verticalmente in una pozza. Da arenarie.

Sorgente delle Foci: ore 15,47 t a 22,8 t aq. 10,7 Molto scarsa. Solo 1/3 del tubo.

Risorgente Borgo Freddo: ore 16; t a est. 22,8; t. a. uscente 21,3; niente acqua, completamente secco. Sensibile corrente d'aria verso l'esterno.

Ho potuto osservare bene la morfologia dell'ultimo tratto della risorgente. Si scorgeva una piccola galleria (d all'imboccatura m. 0,50) scendente verso N-NE per ~ m. 2 mentre il calibro della galleria diminuiva. Evidentemente si tratta di un sifone.

A Modena ho trovato un espresso del Prof. U. Rellini, arrivato il giorno 9. Dice di desiderare un mio rapporto su Comacchio. Il Soprint. Iacopi ha accolto la sua domanda di trasportare a Roma la barca minore di Comacchio. Mi chiede se sono disposto a dirigerne l'estrazione e il trasporto.

11 Ago. 1942 Anno XX martedì.

Ho fatto varie pagine di diario dei giorni scorsi. Letto varie pubblicazioni, lavorato alle relazioni di Comacchio per il Rellini e il Soprintendente.

PAG. 72

12 Ago. 1942 Anno XX Mercoledì.

Ho proseguito gli stessi lavori di ieri. Il prof. Minto scrive richiedendo alcune cose necessarie alla pubblicazione degli estratti delle note sul Pescale e su S. Cesario.

13 Ago. 1942 Anno XX Giovedì

Ho scritto al Dr De Buoi richiedendo gli zinchi del suo lavoro su Chiozza. L'ho pure informato dei miei studi. Ho comunicato alla Tipocalcografia Classica di Firenze alcune risposte a loro domande informandomi del prezzo degli estratti. Ho inviato copia della precedente lettera al Prof. Minto.

Il Soprastante Tomasi mi informa dell'andamento degli scavi a Valle Trebba. Lo scavo è stato proseguito fino al 30 luglio. Le tombe trovate sono circa 20, 7 delle quali, di scarsa importanza, intatte, le altre generalmente saccheggiate.

Questa sera al CAI mi è stata consegnata una lettera di richiesta, da parte della Sezione Studi della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie (Trieste). Si domanda di riempire un modulo intorno alle Grotte della regione che hanno dato resti paleontologici.

14 Ago. 1942 Anno XX Venerdì.

Ho lavorato al Diario ed alla relazione per Rellini.

A sera sono salito a Pieve di Trebbio con i Gon, l'Adani e la Nea Ferri.

PAG. 73

15 Ago. 1942 Anno XX Sabato. Sereno perfetto.

Pieve di Trebbio - Tagliata - Roccamalatina - Sorg. Foci - Bivio di Samone - Carrobbio - Serre di Samone - Burroni di S. d. S. - S. di S. - Carrobbio - Bivio - Tagliata - Pieve di Trebbio (in ciclo) - Rocche di Sotto - Pieve di Tr. - Ca Giacobazzi.

Sorgente Ca di Spagna
(Quella che io chiamo Pedroni)

ore 9,35
t a 19,6
t aq. 12

Misure al lavatoio.
Abbondante.

Sorgente "le Foci"

ore 10
t a. 19,8
t aq. 10,6

Scarsa molto. Solo dal tubo.

Sorgente Ca di Spagna
alla presa

ore 13,15
t a 24
t aq. 12

Abbondante.

Gon ha fatto varie foto alla Valletta chiusa di Ca del Mago, alla zona di Samone, ecc. I Marchesini mi hanno scritto a Samone dicendo di non poter venire. Più avanti forse. La cartolina è in data 10-8. c.a.

16 Ago. 1942 Anno XX Domenica. Sereno perfetto.

Ca Giacobazzi a Pieve di Trebbio - Sassi di Roccamalatina - I Nandroni - Pieve di Trebbio - Pineta - Rio Frascara - In Piastra - Pieve di Trebbio - Vignola - S. Vito - S. Lorenzo - S. Donnino - Modena.

Ho trovato nuove capanne ai Nandroni e nuovi sentieri.

PAG. 74

Sorgente solforosa di Pieve di Trebbio "In Piastra". Non abbondante	ore 17,15 t a 23,7 t aq. 11°
--	------------------------------------

A pozzetto, nella riva sinistra del Rio Frascara, a valle della Pineta di Pieve di Trebbio. Dalle arenarie.

Sorgente "in Piastra". Da arenarie Presso a poco costante tutto l'anno.	ore 17,45 t a 23,7 t aq. 11,3
--	-------------------------------------

Portata ~ il doppio della precedente.

Scendendo a Modena la signorina Ferri è caduta in ciclo. Siamo giunti a casa alle 23. Conseguenze non gravi.

17 Ago. 1942 Anno XX lunedì.

Ho inviato la relazione su Comacchio al Rellini informandolo sull'impossibilità di fare oggi preventivi sul costo del trasporto; io dirigerò volentieri lo scavo ma per la parte tecnica del trasporto non mi sento competente. Si rivolga per questo alla Soprintendenza; necessità assoluta di estrarre le barche prima dell'inverno. Ho inviato la mia nota di spese: £ 141,40.

Ho lavorato al Diario ed alla relazione di cui sopra.

18 Ago. 1942 Anno XX martedì.

Ho lavorato ai disegni per la relazione al Soprintendente. Il De Buoi m'invia un biglietto per ritirare presso la tipografia Mucchi gli zinchi del suo lavoro su Chiozza.

Dice di aver trovato della lignite nei gessi di Vezzano sul Crostolo,

PAG. 75

si rammarica che tra le mie attività non figuri un saggio sulla terramara di Arceto. Forse andrà in Russia come medico militare.

19 Ago. 1942 Anno XX mercoledì.

Studiato per la seconda nota sulla ceramica gialliccia tipo Ripoli.

Lavorato alla relazione e al diario.

20 Ago. 1942 Anno XX giovedì.

Sono rimasto tutto il giorno in farmacia.

21 Ago. 1942 Anno XX venerdì.

Ho terminato le relazioni su Valle Trebba e Valle Isola inviandole al Iacopi insieme ad una lettera nella quale descrivo le condizioni disastrose del terreno di scavo a Valle Trebba. Gli scavatori clandestini hanno sconvolto tutto. Gli ho riferito la scoperta dell'argilla sull'assito, dei pali a N. delle Saline; ho chiesto di riprendere lo scavo al Pescale.

22 Ago. 1942 Anno XX sabato

Sono stato tutta la giornata al Museo di Reggio. Giornata molto proficua sebbene per ragioni burocratiche in parte perduta inattivamente. Ho visto alcuni disegni di cocci, molto pochi veramente, sempre quelli che già conoscevo: tecnica a graffito a cotto; incisione profonda a crudo, forse dopo preventiva essiccazione. Le tombe sono una ventina, con corredo assai povero. Molto scarse sono le punte di freccia ben formate. Uno scheletro ha, presso il

PAG. 76

cranio due belle punte di giavellotto, lunghe e strette, ritoccate minutamente da un lato, scarsi ritocchi sulla faccia dello stacco.

Ho visto il grano di collana e le minuscole anellette appartenenti alla prima tomba scavata nel 1941: sono di roccia steatitosa.

Si hanno scheletri minuscoli ed altri di grandi dimensioni, non sempre in rapporto all'età e al sesso. Uno, molto grande, è senza corredo. Generalmente hanno le gambe flesse e le mani davanti al volto. Molto disordine tra i materiali. Il Degani pubblicherà sul Bullettino 1943 lo scavo, la Laviosa ne parlerà inquadrandolo nel complesso dell'eneolitico italiano non so in quale delle sue prossime pubblicazioni.

Ho guardato attentamente l'opera di Sjöflund sulle terremare. È una magnifica iconografia, peccato che le conclusioni siano così sballate. A tav. 67,1 e a p. 188 illustra un "martello di corno grezzo" che non è altro che uno degli abbozzi di rotelle in corno di cui mi sono altre volte occupato.

[DISEGNO]

Museo Preistorico – Roma

Terramara.

Ho iniziato una rivista delle vetrine che il custode di volta in volta mi apriva. Anche questa volta non è stato possibile di vedere i cataloghi. Ho in genere trascurato l'industria litica concentrando l'attenzione sulle ceramiche e sulle ossa.

PAG. 77

Tombe centrali e vetrine a sinistra entrando:

Il vaso di Remedello [DISEGNO] (V. quaderno N° p.) è a solcature.

La tomba a dolio di S. Ilario contiene fibule tipo "la Certosa".

Uno scheletro di [S. Ilario] è ornato di granelli d'ambra, anelli a più giri alle dita, armille a più giri, grandi fibule a lunga staffa, fusaiole fittili, ecc. Supino.

S. Ilario: scheletro senza suppellettile, supino.

S. Ilario: bambino inumato supino. Corredo: fusaiola nera fittile, armilla, fibule.

Vetrina n° . Tombe eneolitiche di Ca di Marco:

Vari bicchieri campaniformi. Piccoli, a bande alternatamente impresse e lisce, orizzontali. Furono ricostruiti in parte bestialmente con scagliola. In parte ancora in cocci. Le bande sono a punti impressi riempiti di bianco:

[DISEGNO] Simili a minuscole coppellette.

Vetrina LVI n° 88: Casinalbo, ascia piatta trapezoidale [DISEGNO] lunghezza 158, larghezza alla penna 48 al tallone 27 Spessore al mezzo 12. Al tallone si assottiglia.

n° 87 è una piccola ascia ad alette del Modenese (Casinalbo?).

Vetrine a destra:

Non ho esaminato per ora il paleolitico: vetrina 1.

Vetrina n° 2:

Piano in basso: frammento di corno cervino con scritto "Capanna Fabretti

PAG. 78

in fondo, agosto 1879" (Castelnuovo sotto?).

Fondi di capanne, corso dell'Enza. Castelnuovo sotto. n. 324: [DISEGNO] ansetta con tubercolo ornata a solcature non tipiche B.P.I. III t. I, 6.

Altri pezzetti insignificanti di ceramica.

Al centro:

Fondi di capanne Campeggine: n. 165 [DISEGNO] è forse una grande spatola o meglio un'accetta di arenaria compatta che esagera le caratteristiche del tipo [DISEGNO] di Chiozza o di quello a intacche della Tana della Mussina.

n° 166 [DISEGNO] è la famosa pintadera fittile BPI III t. I 24 ab

n° 167 una brutta cuspidetta di osso, poco levigata. N° 168-9 sono rispettivamente la punta e la cruna di un ago in osso [DISEGNO] BPI III t. I n° 26. N° 170 altra cruna in tutto simile. N° 171 è un bel punteruolo a una punta, lungo mm 90, illustrato dal Chierici (B.P.I. - III tav. I n 25).

Vetr. 2 in alto: f. di capanne di S. Ilario, niente ceramica.

Vetr. III: [n° 403 e 408 fram.ti di piccoli anelli litici: da Albinea B.P.I. III t. I, 34.

In basso: Coccetto a solcature con l'indicazione: "Albinea 1028".

Generalmente le ceramiche sono più rozze e corrose che a Fiorano.

Solite carene con cuppelle allungate verticalmente e doppie linee a solcature.

Albinea B.P.I. III t. I n. 16 [DISEGNO]

n° 17 [DISEGNO]

[DISEGNO] Questo pezzo è rozzo e grande. N° 574 (Albinea) (Chierici B.P.I. III tav I n 23)

PAG. 79

Vetrina III in basso: Notevole il pezzo: [DISEGNO] Albinea BPI III t. I n. 12 a, b

Interessante il cordone internamente e sotto il labbro. La ceramica è la tipica rozza del tipo di Fiorano

Due pezzi, ceram rozza, sono a cordone impresso. Notevole un grosso orlo (ma è il pezzo più piccolo) con tracce di un'ansetta verticale (V. p. F) ed esternamente un tubercolo: [DISEGNO] da dove?

Due soli pezzi non sono a solcature: una doppia linea graffita presso una bugnetta [DISEGNO] e un coccio spugnoso con disegno piuttosto complicato, graffito (?): [DISEGNO] BPI V t. VI n 5 Da capanne – sepolcro di Campeggine

Vetrina IV in basso: Rivaltella:

Pezzo D 3: coccio color grigio - rossastro, spigolo vivo alla carena, molto corroso:

[DISEGNO]

Rivaltella

Solcature

B.P.I III t. I, 18

N° 573

Grosso pezzo rozzo, molto corroso, color grigio-rossastro id. ad alcuni di Fiorano.

[DISEGNO] da dove?

Rivaltella, a solcature:

[DISEGNO] BPI III t. I 22 (?)

PAG. 80

Da Rivaltella non una ma due capocchie su cilindretto, molto rozze

[DISEGNO] B.P.I. III t. I, 8

il n° 562 è il famoso frammento di meleagrina, piccolo, l. cm. 4,8.

Dappertutto la selce elveziana diagenetica.

Vetrina V in alto:

“Saggi di f. di cap. di luoghi diversi”: n. 100, fram. di punteruolo osseo, parte posteriore.
Doppi e semplici scalpelli lunghi e stretti: nⁱ 172-152-156 (V. anche vetr. 9 n° 208 e 210).
Numerose accette piccole da schisti verdi n 169 (V. anche vetr. 3: nⁱ 396 e 400).
n 157 ascia con parziale imposta, rotta.

Dal n 243 al n. 362: ceramica corrosa: Bibbiano.

Tab. n° 341 Vari cocci rossastri e bigi, corrosi, uno dei quali con depressa bugnetta, altro con rozzissime solcature ad arco di cerchio, altro a carena molto risentita:

[DISEGNO] Porta un disegno grafito a crudo, molto fine.

[DISEGNO] parecchio corroso. È un bel pezzo e molto significativo

PAG. 81

Questi cocci, tra cui un'ansetta: [DISEGNO] e un vasetto [DISEGNO] minuscolo portano l'indicazione Bibbiano, Terrarossa.

Alcuni coccetti in un cartoccio con indicazioni in parte illeggibile:

“xxxxxxx frammenti di cocci tratti da fondo di capanna della Ca della Riva in Bibbiano a Barco, luglio 1885.
(V. anche quad IX p. 156).

Vetrina IX in basso:

Tra i materiali del Pescale: (V. anche Quad. X, p. 1)

n 439, ciottolone forato, simile ad altro da me scavato nella stazione stessa; porta la scritta: “Pescale, fondo di capanna A”

581-617, fram. di lame e schegge di ossidiana del Pescale.

569-572, schegge e piccoli nuclei di [*ossidiana del Pescale*]. [DISEGNO]

n. 419 Lunga lama musteriana di selce impura opaca, scura, molto patinata e rotolata: l mm 157, largh 46. Molto grossolana. Porta la scritta in matita: “Salvarola”.

Gruppetto di selci con la scritta: Calerno - Fornaciari.

Sono tornato a Modena alle 19,30.

23 Ago. 1942 Anno XX Domenica.

Modena - Sassuolo - Pescale - Castellaro – la Fredda - Sassuolo - Modena.

Con i Gon e l'Adani.

PAG. 82

Ho ripreso lo scavo al Pescale. Raccolta in superficie, scavo di circa m² 2 nello strato II, assaggi minuscoli nel III e nel IV.

Materiali non abbondanti ma di un certo interesse. Ho preso coordinate dei pezzi dal n 169 al 179 (v. pp. 122-3 di questo quaderno).

Ho lavorato da solo.

Nel pomeriggio di oggi mentre ero al Pescale è venuto Mascarà con sua moglie. Non abbiamo potuto vederci.

24 Ago. 1942 Anno XX Lunedì

Mi scrive il Soprintendente incitandomi ad inviare i rapporti su Valle Trebba e Valle Isola. Indubbiamente ormai i miei rapporti sono già a Bologna e i messaggi si sono incrociati. Richiede il coccio di Valle Isola e la nota delle mie giornate di trasferta.

Nel pomeriggio sono stato a Bologna ma Mascarà era già ripartito per Egna e il Soprintendente non era in casa. Sono stato all'Istituto di Geologia dove ho parlato con la signorina Dott.ssa Fiori dei miei progetti per l'avvenire. Mi ha consigliato di iscrivermi in Scienze a Modena lavorando contemporaneamente a Bologna con l'assistente del professore che s'interessa di geomorfologia ed è un camminatore.

Ho lasciato a Bologna la bicicletta ritornando a Modena in treno. Giornata noiosa ed inconcludente.

PAG. 83

25 Ago. 1942 Anno XX Martedì. Sereno.

Ho iniziato una nuova campagna di ricerche nella zona dei c.a. di Guiglia - Zocca.

Modena - Vignola - Marano - Guiglia - Montorsello - Tagliata - Guiglia - Tagliata - Pieve di Trebbio - Frana di Cassanello - Casetta - Pieve di Tr.

Partenza a piedi da Marano alle 14. Salendo ho notato, su di un coccuzzolo sovrastante da Sud (q. 317) Ca Lavacchiello, sparsi resti di tegole e pietrame con malta appartenenti a un distrutto edificio rustico moderno o, al massimo, medioevale.

Ho misurato in giornata le seguenti sorgenti:

Sorgente del Poggio (Guiglia) t. a. 24,5 t aq. 11°,5 ore 14,45

Scarsa, pompata da serbatoio statico.

Ho misurato alcune acque scarse di una pozza, leg. scolo, nella valletta di accesso da Guiglia all'Acqua Fredda, poi mi sono accorto che si trattava di acque di scolo scendenti da più in alto.

ore: 15

t a. 24,5 t aq. 18

Sorgente Acqua Fredda | ore 15,10

| t a 24,5

| t aq

| alta 11°,6: da coppo

| abbondanti e buone

| bassa 12°: da cella con impianto di elevazione e lavatoio

| (L'acqua viene portata fino a Ca Perruccone.).

PAG. 84

Sorgente Ca dei Solani: ore 15,35 t a 27,3 t aq superiore 11,9

inferiore 12,4

Portata inferiore a ½ di quella invernale.

Sorgente della Libertà: ore 16 t a. 27,4 t aq. 11 ramo N. Notevole

ore 16,05 t a 27,4 t aq. 12 [ramo] S scarso

La temp. del ramo S si può prendere male e ad una certa distanza, a causa della vegetazione spinosa.

La N dallo sfasciume dei c.a., la S dalle arenarie.

[DISEGNO]

Sorgente della Libertà.

Inghiottitoio di Ca del Mago
niente H₂O

ore 16,20
t a est 27°
t a uscente 20°,6

Corrente debolissima e incerta

PAG. 85

Sorgente solforosa alla Frana di
Cassanelli di sotto

ore 20,10
t a 22,6
t aq. 14

Non abbondante

Sorgente Cassanelli di sotto per i massi franati

ore 20,15
t a 22,6
t aq. 12,3

Abbastanza abbondante.

Sorgente principale ovest di
Cassanelli di Sotto

ore 20,20
t a 22°,6
t aq. 11,3

Non molto abbondante.

Sorgente Ca di Paolone, scarsa, da arenarie

ore 20,25
t a 21,4
t aq. 14,2

Sorgente a valle di Cassanelli di Sopra

ore 20,40
t a 20,7
t aq. 13,5

Piuttosto abbondante.

Sorgenti della Casetta, sempre molto abbondanti

18
t a 21,4
t aq.

Superiore 11,9
infer 12

Ho mangiato e pernottato a Ca Giacobazzi.

26 Ago. 1942 Anno XX mercoledì

Sereno perfetto al mattino, annuvolamento verso sera.

Pieve di Trebbio - Casetta - Vallecchie - Rio Vallecchie - Mulino della Riva - Rio Tregenda - Tintoria - Ombrina - Roccamalatina - Sassi di R. - Pieve di Trebbio.

Sorgente della Casetta

9,45
t a 20,5
t aq.

superiore 12° abbondante
inferiore 12° non [abbondante]

Si ode un borbottio sotterraneo. Non è che una conduttura artificiale attrav. e sotto la cavedagna per irrigare un orto.

La sorgente sgorga dal piede di un'antica frana dei c.a., non dalle arenarie come avevo sempre ritenuto. La frana copre l'ultimo lembo di a. verso N.

[DISEGNO]

Sorgente solforosa delle Vallecchie

Piuttosto abbondante.

ore 9,55
t a 21°
t aq. 12°,3

Sorgente solforosa incrostante del Rio Vallecchie, alla base delle Rocche di Sotto.
Riva destra

Abbondante, ~ 1,5 volte la portata della precedente. Ha formato un blocco di travertino spugnoso da cui oggi fuoriesce. Meno solforosa della precedente.

ore 11,45
t a 22°,3
t aq. 12°,5

Sorgente del canalone tra le Rocche di sotto e quelle di sopra. Sgorga nella parete terminale del canalone, sponda destra del Rio Vallecchie. Leggermente incrostante. Esce da stillicidi e da tre pertugi della parete volti al basso. Non solforosa ma di gusto non buono. Non le avevo scorte finora perché come mascherate da una quinta di massi franati.

ore 11,45
t a 22°,3
t aq. 12°,5

[DISEGNO]

Complessivamente le acque di queste sorgenti hanno il volume dell'H₂O solforosa delle Vallecchie.

Sulla riva sinistra del Rio Vallecchie, proprio di fronte al canalone ricordato, una frana di argille scagliose ha gettato nel letto del Rio delle Vallecchie grossi massi di calcare antico, probabilmente secondario, di quel calcare che occupa la sommità del M. delle Serre di Castellino. Il letto e breve tratto della sponda sin del rio sono formati da arenarie qua e là coperte da arg.sc. e massi di calcare antico. Ho osservato minutamente questa roccia inconsueta. Contiene minerali di ferro in filoncini ramificati e piccole cavità tappezzate di cristallini di quarzo.

[DISEGNO]

Sezione del letto del Rio delle Vallecchie visto da monte.

Ho fatto qualche osservazione anche sul versante sinistro della valle, occupato in basso da marne di tipo miocenico, in alto da calcari antichi, gli uni e gli altri di spessore assai lieve e portati dalle argille scagliose che appaiono dai grandi squarci delle convalli. I più bassi contrafforti

del Monte delle Serre di Castellino (m. 484) sono occupati, come ho già detto da marne di tipo miocenico, fossilifere, sebbene i fossili siano non ben conservati. Di tali marne sono il coccuzzolo a quota 372 (non segnato sulla carta 25.000), presso le Vallecchie da Sud, e il costone di Ca Zuppa, che fronteggia da Ovest il Sasso della Bandiera. Le marne sono azzurrastre, a frattura concoide. Per ora non si scorge il verso della stratificazione. Anche nel canalone tra Ca Zuppa e Villa le arg.sc. sono sormontate qua e là dai soliti massi di calcare antico grigio-roseo.

Il contatto marne lignifere - arenarie, sulla riva destra si va elevando di circa 50 m. dalla sorg. solforosa presso il Mulino delle Vallecchie agli strati alternati di marne e arenaria sotto il Sasso della Bandiera. In quest'ultimo luogo gli strati a ligniti in parte sono ricoperti da materiali di frana in parte asportati o alterati.

Alla base delle arenarie si nota la successione:

[DISEGNO]

Proseguendo verso monte il letto del rio è occluso da grandi massi, residui di frane e forma delle conche con cascatelle. A valle di Rio e di Castellino una frana relativamente recente ha portato nel letto del Rio una massa di terra inglobante grossi massi di c.a., cioè dalla riva sinistra.

PAG. 90

A valle della frana, sulla riva sinistra, paretina marnoso-sabbiosa e nel letto del torrente ciottoloni fossiliferi (organismi biancastri, circolari con setti).

<u>Risorgente del Rio Tregenda</u>	ore 16,03
	t a 27,8
	t aq 10,2

Piuttosto abbondante. Sei metri a monte della risorgente di tipo carsico, la quale è posta a m. 0,70 circa sul livello di magra del torrente, si nota un'altra risorgente a livello di magra, portata ~ 2/3 della prima

ore 16,15

t. a. 27,8

t aq. 14

forse un diversivo sotterraneo del rio?

H₂O del Rio Tregenda (ore 16,16) temp. 15°. Grossa frana in sinistra.

In tre ore ho raccolto nel rio Tregenda circa due chili di gamberi.

Risorgente della Tintoria di Roccamalatina	ore 20,40
	t a 18°
	t aq. 14

Non mi è riuscito, al buio, di rintracciare la Sorg. del Cupolotto.

Oggi ho fatto colazione alle 9, ho mangiato una scatoletta senza pane alle 20 poi alle 21,30 ho mangiato abbondantemente a Pieve di Trebbio dai Giacobazzi. Ho fatto una sosta all'Ombrina.

Campioni raccolti in giornata:

N° Campione di marna dal versante NE del coccuzzolo presso le Vallecchie q. 372

[N° *Campione*] del calcare antico, blocchi nel letto delle Vallecchie presso il canalone.

[N° *Campione di*] marne fossilifere azzurrognole di Ca Zuppa.

PAG. 91

N° Campione di arenaria a contatto con le marne basali del Sasso della Bandiera.

[N° *Campione di*] marne sabbiose [*a contatto con le marne basali del Sasso della Bandiera*]

[N° *Campione di*] arenaria con legni fossili alla base [*a contatto con le marne basali del Sasso della Bandiera*]

[N° *Campione di*] marna azzurrognole con fossile [*a contatto con le marne basali del Sasso della Bandiera*]

Ho poi raccolto presso i massi del canalone tra i Sassi un campione di una brecciola contenente selce unicolore, forse da interstrati più duri dell'arenaria; un fossile dell'arenaria con legni; vari pezzetti delle marne di Ca Zuppa con fossili mal conservati.

27 Ago. 1942 Anno XX Giovedì. Cielo sereno.

Pieve di Trebbio - Tagliata - Rio di Monteursello – Ca Bocinelli - Costa di Pola - Via Farini - Ca di Spagna - Pieve di Trebbio - in Piastra - Rio Frascara – Ca Levico - Ca Giusti - Aia dei Gatti - Sorg. Aia dei Gatti - Gola di Roccafantina - Fontanino - M. della Confratta - Ca Nuova - Cereto - Fontana Maora - q. 514 - Braglia - Ca di Ferro - Guiglia.

Sorgente della Libertà (V. anche p. 84)	ore 10,50 t a 26,3 t aq. ramo N. : 10°,8.
--	---

fuoriesce da detriti di falda dei c.a. presso le a. e a contatto con le arg.sc.

La vegetazione ad equiseti è fiorentissima dove le arenarie sono umide.

Fontana solforosa I della Libertà	ore 11,20 t a 26,6
-----------------------------------	-----------------------

Numerate da N verso S
Portata come quella delle Vallecchie. Pozzetta a Polla.

PAG. 92

<u>Sorgente Solforosa II della Libertà</u> Nasce dispersa da varie piccole polle in un vallone pieno di acacie e quercioli Abbondante. Incrostante.	ore 11,40 t a 26,6 t aq. 12°,4
---	--------------------------------------

<u>Sorgente non Solforosa II della Libertà</u> Poche gocce, molto incrostante, dura gusto mediocre non facile prendere temperatura	ore 11,55 t a 26,4 t aq. 13,4
--	-------------------------------------

<u>Sorg. Solforosa III della Libertà</u> , non abbondante, molto incrostante, leggermente solforosa, nasce tra i cespugli e si perde tra la sabbia.	ore 12 t a 26,8 t aq. 13,2
---	----------------------------------

<u>Sorg. Solforosa IV della Libertà</u> , abbondante circa come quella delle Vallecchie, non incrostante, parecchio solforosa perde zolfo abbondante.	ore 12,25 t a 27,1 t aq. 11,6
--	-------------------------------------

<u>Sorgente solforosa V della Libertà</u> , nelle arenarie basali, a vaschetta doppia. È quella conosciuta da tutti. Nasce a polla. Molto solforosa ma non più di quella delle Vallecchie. Non sono affatto incrostanti. A N. di queste due bocche e in basso numerose perdite solforose denunciate dallo zolfo depositato.	ore 12,50 t a 27,4 t aq. <table border="0" style="margin-left: 20px;"> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">N I 13 scarsa</td> </tr> <tr> <td style="border-left: 1px solid black; padding-left: 5px;">S II 12,9 di poco più grande</td> </tr> </table>	N I 13 scarsa	S II 12,9 di poco più grande
N I 13 scarsa			
S II 12,9 di poco più grande			

Tra le sorgenti solforose IV e V, più vicino a questa, una serie di sorgentelle e perdite ferruginose (v. schizzo a p. 93).

<u>Sorgente Ferruginosa I della Libertà</u> , non incrostante, a livello del rio, debolissima, le origini però sono più in alto a ~ m. 20 e ciò è denunciato da una	ore 12,35 t a 27,4
---	-----------------------

striscia di sabbioni umidi e rossastri. Alghe rossastre abbondanti.

t aq. 18,5

PAG. 93

Seguono varie perdite denunciate dal color rossastro, poi

Sorgente Solfo - Ferruginosa della Libertà

Complessivamente una portata uguale a 1/2 della Sorg. solforosa IV della Libertà.

ore 12,45

t a 27,4

t aq. 18,5

13 a m. 12 sul rio,
solforosa.

15,9 a m. 10 sul rio,
ferruginosa

[DISEGNO]

Il letto del rio è formato da marne azzurre.

Tutte le sorgenti solforose della Libertà nascono dai sabbioni di falda, nei valloncelli o ai piedi dei balzi, in vaschette che quando sono incrostanti sono sovrapposte in serie. Generalmente le acque si disperdono, pure nei sabbioni di falda, prima di giungere al Rio Ghiaia di Montorsello.

All'altezza delle sorgenti ferruginose: H₂O del Rio di Montorsello:

ore 12,40

t aq. 23°.

Sorgente in zona paludosa, ~ m. 250 a monte della V Solforosa, difficilm
misurabile e scarsa

ore 13,10

t a 28

t aq. 15°,5

PAG. 94

Di qui ho iniziato la salita lungo il versante sinistro. Ho notato che quasi tutto il versante, almeno dal punto dove ho cominciato a salire andando verso la Tagliata, è formato da arenarie coperte qui e là da frane di massi di c.a. Molta vegetazione. A sinistra ho visto una grande semidolina. Sono sbocato a Ca Bosinelli a S. della quale si sviluppano i c.a. mentre a N, verso Ca Sandri si hanno marne fossilifere a frattura concoide grigio-azzurrognole che sembrano stratigraficamente interposte tra i c.a. e le arenarie che si sviluppano da Ca Sandri verso Costa di Pola verso Ca del Mago. Tra Ca Domenichini e Ca Bertarelli sembra vi sia una conca chiusa.

Campioni raccolti in mattinata:

N.° Arenaria lungo il sentiero, m 40 a S. e più in alto di m. 15 della Sorgente I, non solforosa, della Libertà.

N.° Arenaria presso la Sorg. Solforosa III della Libertà (molto incrostante).

N.° [Arenaria presso la Sorg. Solforosa] V [della Libertà] (non solforosa).

N.° Marne a N di Ca Bosinelli.

Pomeriggio:

Sorgente solforosa in Piastra: ore 17,05. t a 26,4. t aq. 11.

Un po' meno abbondante di quella delle Vallecchie.

Sorgente tra il Rio Frascara e Pieve di Trebbio: ore 17,30 t a 26,6 t aq. 14,9.

Dai c.a. fossiliferi, detritici e sfatti, facies di Pieve di Trebbio.

Portata un po' inferiore alla solforosa precedente. Nasce sparsamente dal terreno.

Esiste presso Piastra una sorgente ferruginosa che non ho vista.

PAG. 95

Sorgente superiore di Aia dei Gatti: ore 18,00 t a 26,6 t aq. 14,5

Pozza statica mal misurabile.

Sorgente inferiore di Aia dei Gatti: ore 18,35 t a 26,8 t aq. 11°,4.

Non subisce piene improvvise e non intorbida. Ha una portata estiva di circa ½ di quella invernale, fuoriuscita da una sola bocca e stillicidi vari. Una frana, circa 4 anni fa, staccatasi proprio sopra la sorgente ne ha alquanto alterato il regime.

I così detti Sassi di Roccafantina sono c.a.

Sulla destra del Rio Frascara, sotto la Ca Nuova, ho notato marne azzurrognole che, sulla stessa sponda, a valle si alternano a banchi di c.a. impuri. Più a valle, a Roccafantina soltanto c.a. impuri, specialmente per la presenza di minerali di ferro. Gli strati da apparentem orizzontali diventano fortissimamente pendenti al Sud.

Sorgente: Fontanino di Confratta: ore 19,45 t a 24,5. t aq. 11,4

Molto abbondante e limpida.

Sopra subito le solite dolinette tra i massi del detrito di falda, poi una parete di c.a. alta circa m. 50, poi una grande dolina a piatto coltivata con uno strano diedro di roccia (v. schizzo a p. 96). Sopra Confratta, ad O di Ca Nuova non esiste il piano che io credevo esistere ma un dorso roccioso che procedendo verso occidente diviene una cresta boscosa.

La roccia è tuttaltro che propizia ai minuti fenomeni carsici. Probabilmente esistono piccole cavità soltanto nel versante E della grande dolina a piatto, cavità di origine tettonica e meteorica.

PAG. 96

SEZIONE NATURALE VISTA DAL PANARO, TRA IL M. DI CONFRATTA E LE FRANE DI CASSANELLO.

[DISEGNO]

PAG. 97

GRANDE DOLINA SOPRA LA CONFRATTA.

DIAM. MED. M. 250

[DISEGNO]

Ho raccolto oggi un solo campione di c.a. var. di Pieve di Trebbio N.°

È ormai notte. Mi sono incamminato direttamente a Fontana Maora.

Fontana Maora molto scarsa: ore 20 t a 21° t aq 14,3

Ho pernottato a Guiglia presso la famiglia Nannini.

PROSPETTO DAL RIO FRASCARA CIOÈ DA SUD.

[DISEGNO]

PAG. 98

28 Ago. 1942 Anno XX Venerdì. ielo sereno.

Guiglia - Palazza - Poggio Ceresa - l'Orto - Bione - il Lago - Caldana - Volti - Romencia - Rio dei Volti - Rovinazza - Valmora - Serrocchio - Monzone - Confratta - Rio Frascara - Casalecchio - M. Guerro - Ca dei Giusti - Pieve di Trebbio (Pomeriggio) - Castellaro - Pugnano - Rio Tregenda - Tintoria - le Foci - le Budrie -

Mulino Ghisellini - Caldana di Montecorone - Saliceta - Busiga - Lamari di Montecorone - Lamari di Rocca - Roccamalatina – Ca Grilla - Cerreta - Uccellara - Ca Giacobazzi a P. di Trebbio.

Sorgente Palazza | ore 9,20
| t a 22,4
| t aq. 12,3

Nasce in piccola parte in alto da coppo, il resto disperso dal prato. Portata ~ 3 volte la solforosa delle Vallecchie.

Sorgente l'Orto | ore 9,50
(Poggio Ceresa) | t a 21,8
| t aq. 13,2

limpida, abbastanza abbondante.

Sorgente - pozzo della Caldana. Statica: ore: 10,30 t a 23,2 t aq. 13,5.

Sorgente Romencia. Abbondante: ore: 10,40 t. a.: 24,5 t aq. 11,5.

Sorgente I Volti. Abbondante, incrostante: ore 10,50 t a. 24,5 t aq. 12.

Sorgente subito a valle dei Volti, riva sinistra | ore 10,45
da manufatto in alto | t a 24,5
| t aq. 13,2

Scarsa

Sorgente del Mulino della Caldana | ore 11,10
| t a 24,5
| t aq. | 12,7 a monte.
| 13,5 a valle.

Piuttosto abbondante

Più scarsa.

PAG. 99

Sorgente sotto Ca di Nanni. Abbondante | ore 11,20
A livello del rio dei Volti, riva sinistra. Da detriti di | t. a 25,6
falda dei c.a. | t aq. 11,3

Risorgente di Ca del Lago. Abbondante, riva destra del | ore 11,35
rio dei Volti, nel letto, vicinissima e a livello della | t a 27
corrente di magra, anzi sotto una cascatella di questa. In | t aq. 12,3
inverno è coperta dalle acque di piena. L'acqua del rio
13°,5

Cisterna della Ca Nuova: ore: 12 t a 27° t. a. 16,6.
È detta Fontana dei Bambini ed appartiene a Ca Rovinazza.

Sorgenti di Rovinazza – Valmora | ore 12,15 ta 26,8
Dalle arenarie. | t. acqua | E. 16,2
| centro 13,4
| O. 16,8

La E è una pozza appena scolante; la centrale una pozza a condotto, getto mediocre; la O una pozza statica maleodorante.

Sorgente "in doccia" di Serocchio: ore: 12,40 t a. 28,5 t aq. 13
Funziona soltanto la bocca principale.

<u>Sorgente "in doccia" di Monzone</u>	ore 13,05	
	t a 28°,5	
	t acqua 12,3	centrale 12,5
		S 12,7
		NO 12,5

Complessivamente abbondante.

Presso Costa l'Olmo ho notato delle marne azzurrognole fossilifere. Ho salito l'altura che sovrasta Casalecchio e il M. Guerro. Tra arenarie (gr. spessore), c.a. compatti (pochi gr. banchi) e c. fossiliferi milonitiz-

PAG. 100

zati i rapporti non sono per me ancora chiari. Sembra vi sia una faglietta. Bisogna rivedere il luogo.
Pomeriggio:

<u>Sorgente Tintoria</u> . Parecchio abbondante. Portata invariata o appena diminuita.	ore 18,10
	t a 23,8
	t aq. 10,5

<u>Sorgente del Cupolotto</u> . Stessa portata che in primavera.	ore 18,35
	t a 23°,8
	t aq. 11°,1

<u>Risorgente delle Foci</u> , molto scarsa, meno di ¼ del solo tubo di ferro.	ore 18,35
	t a 23°,8
	t aq. 10,8

<u>Sorgente nel valloncetto ad O di Paderna</u> , è a pozzo	ore 19,05
	t a 22,6
	t aq. 12,5

<u>Sorgente di Paderna di sotto</u> , molto scarsa, statica in vasca (a monte), in pozza appena defluente e nascente sotto siepe	ore 19,20	
	t a 22,6	
	t aq.	a monte 16,7
		a valle 15,6.

Sorgente del Mulino Ghisellini: il versante è franato, la piccola sorgente è scomparsa.

<u>Sorgente Caldana di Montecorone</u> Circa 1/3 della portata invernale	ore 19,45	
	t a 17,3	
	t aq.	principale, alta, a polla: 10,4.
		Entrambe molto incrostanti, ramo basso in sinistra, da coppo nel prato, meno diminuito: 11,6.

Sorgente Busiga | ore 20,15
Da arenarie, molto incrostante. | t a 21,4
 | t aq. 13,2

Piuttosto abbondante.

PAG. 101

Sorgente Saliceta Pozzetta limpida e colma, ma emissario scarsissimo d'acqua. Ore: 20,10 t a: 21,4 t aq: 13.

Sorgente Canaletta, tra i Lamari di Montecorone e quelli di Rocca, leggerissimamente solforosa. Da arenarie. | ore 20,40
 | t a 22°
 | t aq. 11°

Tutta la zona tra la Sorg Caldana di Montecorone, Saliceta, Busiga e i Lamari è formata da arenarie più o meno franose. La zona è molto ricca di sorgenti. Ai Lamari di Rocca, una è stata incanalata e portata alla casa per i servizi di questa. Intorno alla sorgente Canaletta, in basso numerose perdite usate per il bestiame.

Ormai è notte e non vedo bene ma mi pare che proseguendo dai Lamari di R. verso la via Farini si incontrino quasi subito terreni argillosi rossastri di degradazione dei c.a.

Il vallone tra la Spazzura e la Ca è detta "la Lama" perché probabilmente fu un acquitrino. Oggi è sempre umida, anche in piena estate.

La quota a N di Ca Giacobazzi (Pieve di Trebbio), quella sormontata dalla croce (m. 466) si chiama M. Cernatico.

Campioni raccolti nel pomeriggio:

N° c.a. nel punto ove la scorciatoia delle Budrie sbocca sulla str. di Montecorone.

N° a. presso la sorgente Busiga.

N° c.a. di Ca Uccelliera (presso Cerreta) Sud (dove c'è il pesce).

PAG. 102

29 Ago. 1942 Anno XX Sabato. Cielo sereno.

Pieve di Trebbio - Tagliata (a piedi) - Zocca (autobus) - Vignola - Zocca - Cantoni - Ca d'Annibale - Tintoria di Montalbano - S. Michele - Tintoria - Montalbano - Ca dei Cotti - Siano - Missano - Ca Lucca - Gainazzo - La Buca - Tufi - Castellino - Ca Gloria - Sasso Rondone - Mulino d. Riva - Sassi di Roccamatatina - Ca Giacobazzi a P. di Tr. - Tagliata (a piedi) - Vignola (autobus) - Modena (treno).

Sorgente "le Vignole", incrostante, abbondante, 4-5 volte la portata della solforosa delle Vallecchie | ore 10,25
 | t a 24°,2
 | t aq. 11°

Sorgente "le Fontanelle", lungo la via Zocca - Vignola, scarsa | ore 10,45
 | t a 25,3
 | t aq. 12,7

Sorgente "Beneficio" presso Cantoni | ore 11,20
Da sfasciumi di c.a. impuri al contatto delle arenarie. | t a 26°,8
 | t aq. 16°

Scarsa, in pozza, non bevibile.

Pozzo di Cantoni | ore 11,25

Perenne
Statico all'estate. | t a 26,8
t aq. 13

Sorgente di Ca d'Annibale, molto abbondante | ore 11,35
t a 27°
t aq. 11°,4

Sorgente Tintoria di Montalbano
Non buona di gusto | ore 11,345
t a 27°,3
t aq. 11°,9

Abbondante, ~ 2/3 della portata di quella precedente.

PAG. 103

Sorgente di S. Michele, limpida | ore 11,50
Da detriti di falda dei c.a. al contatto tra c.a. e
arg.sc. | t a 29° N. 12,4: un filo
t aq. | centro 10,7: scarsa
S. 11,2: un filo

Sorgente Caudino, sotto Montalbano lungo la strada
nuova | ore 12,15
t a 29°
t aq. 11°,9

Un po' più che scarsa. Da arenarie.

Sorg.^{ti} di Ca' dei Cotti | ore 12,30
t a 29,8 | NE 11,9 molto abbondante | insieme 1,2 portata
t aq. | NO 11,4 piuttosto [*abbondante*] | di Ca d'Annibale
SO 11,4 molto [*abbondante*]

Non incrostante. Da detriti di falda dei c.a. del M. d. Riva.

Insieme portata = 2.5 Ca d'Annibale.

U legh di Frarein è completamente secco.

[DISEGNO]

Sorg. di Siano, al lavatoio | ore 12,50
Incrostante, molto abbondante, con
diramazione a Piandizolo. | t a 29,8
t aq. 11,3 ~ 2 volte la portata di Ca d'Annibale.

Sorgente di Villa, da Arenarie | ore 13,15
t a 27,3
t aq. 12,7

Piuttosto abbondante, ~ 2 volte quella delle Vallecchie. Molta va perduta.

Sorgente di Gainazzo, detta Manarino : ore: 13,40 t a 28,8 t aq. 11,7.
Abbastanza abbondante, tubo del d. di cm. 3 pieno. Al contatto a - marne.

PAG. 104

A Gainazzo si osserva completa la serie dei terreni: in alto al M. Falò - Ca Diamante: c.a. poi marne e schisti selciosi indi arenarie, più sotto, a livello della strada e per tutta la curva di questa intorno al borgo marne

langhiane (?) fossilifere concoidi grigio - azzurre. Dalla sorgente del Manarino in poi, verso la Buca mancano o sono dissimulate le marne tranne in un punto dove le notai chiaramente anni or sono, presso la Buca. Ho preso un campione della marna di Gainazzo: N°

Sorgente "la Buca": ore: 13,45 t a. 28,8 t. aq. 11,7 Relativ. scarsa 10 l/".

Sorgente "l'Orbega": ore: 13,55 t a 28,8 t aq. 12 Piuttosto scarsa, intermittente, limpida, tra massi di c.a.

Sorgente di Castellino: ore: 14,15 t a. 28,8 t aq. 10,6 Non scarsa. 15 l/". incrostante, libera canalizzazione.

A Ca Gloria ho chiesto della tana della volpe di Sassorondone. Mi è stata mostrata la paretina di c.a che sovrasta la pendice boscosa a N. di Varobbie. La tana a due ingressi è in quella roccia. Non vi sono andato per mancanza di tempo.

Ho impiegato 13 minuti a salire dal Mulino della Riva ai Sassi: 14,45-14,58. Dislivello m. 157, percorso Km. 1,5. Giunto a Modena alle 18,30 dopo un viaggio scomodissimo: pigiati in 50 in una vettura da 30.

PAG. 105

30 Ago. 1942 Anno XX Domenica

Con l'Adani e i Gon alla Fredda, presso Pigneto. Riposo.

In mattinata ho ottenuto dal Dr. Com. Picchi, che ha una villa alla Salvarola, di usufruire dell'operaio Valenti che attualmente lavora per lui. Il Sig. Candelì mi ospiterà per una breve campagna di scavo al Pescale che durerà una decina di giorni. Incomincerò domani.

31 Ago. 1942 Anno XX Lunedì.

Scavo al Pescale. È con me Valentini che lavora direttamente alle mie dipendenze senza il molesto e costoso imprenditore. Egli ha lavorato insieme a me dalle 8 alle 12 e dalle 13,30 alle 20. Abbiamo scavato quasi soltanto allo strato III. Ho preso le coordinate dei pezzi dal n° 131 al n.° 134 (v. p. 116 di questo quaderno).

Inizio così oggi una nuova campagna di scavi al Pescale.

1 Settembre 1942-XX, Martedì

Orario 8-12 e 13-20.

Prese coordinate dei pezzi dal n° 135 al n.° 156 (v. pp. 116-120).

2 Sett. 42-XX, mercoledì

Orario 8-12 e 13-20. Il Minto invia una cartolina.

Prese coordinate dei pezzi dal n° 157 al n° 168 (v. pp. 120-122).

PAG. 106

3 sett. 42-XX, giovedì.

Orario: 8-12,30; 13-16,30; 17,30-18,15.

Oggi il lavoro è stato interrotto nel pomeriggio da una leggera pioggia.

Ho preso le coordinate dei pezzi dal n.° 180 al n.° 189. V. in questo quaderno a p. 124-125.

4 sett. 42-XX, venerdì.

Orario 8-12,30 e 13-18.

Ho preso le coordinate dei n° dal 190 al 213. V. pp. 125-129.

5 sett. 42-XX, sabato

Orario:

Coordinate dal n° 214 al n° 232. V. alle pp. 129-132.

6 sett. 42-XX, domenica

Riposo.

7 sett. 42-XX, lunedì

Orario: 8-13; 14-15. Valentini. Pioggia.

Coordinate dal n.° 233 al n.° 237. V. pp. 132-133.

Nel pomeriggio a Bologna. Itinerario:

Modena - Bologna - S. Ruffillo - Risorgente Acqua Fredda - Cave Ghelli - Prete Santo - Buco delle Candele - Pizzigarola - S. Ruffillo - Bologna - Casalecchio - Vignola - Modena.

PAG. 107

La Risorgente dell'Acqua Fredda presenta acque molto scarse.

Ho rilevato i seguenti dati termometrici:

30°,7 temp. aria esterna.
16°,5 [<i>temp. aria</i>] uscente dalla grotta.
12° [<i>temp.</i>] acqua [<i>uscente dalla grotta</i>].
ore 12,55.

Nelle Cave Ghelli ho risalito il pozzo sventrato che occupa il centro del fronte di cava principale. Nel riempimento argilloso ancora in posto ho raccolto soltanto cocci recenti e basta.

Ho poi risalito la frana a sinistra del fronte di cava dove già Fantini e Lipparini avevano raccolto materiali musteriani. Cercando attentamente ho notato e raccolte varie schegge e ciottolotti ma nessuno musteriano tipico. Solo una notevole punta, con piano di percussione a “cappello di gendarme”, di quarzite, ho trovata alla superficie della frana in un sottoroccia nella parte alta, quasi sotto il casetto del Prete Santo.

[DISEGNO]

Una potente stratificazione quaternaria poggia sui gessi ma a causa di frane e scoscendimenti non è facile stabilirne l'originaria stratificazione. Dò alla pagina seguente la successione probabile dei membri stratigrafici quale mi risulta da un attento esame.

PAG. 108

[DISEGNO]

La casa nominata sul 25.000 “Ca' del Bosco” si chiama invece Ca' Pizzigarola. Nel luogo indicato da Fantini, fuori dei gessi da Sud, il terreno è marnoso con ciottoli di rocce varie e cocci di mattoni moderni. Per quanto abbia cercato non mi è riuscito di rinvenire nulla di interessante. Credo che nessuno abbia trovato qui il musteriano. Esso dev'essere stato trovato in altro punto, certo sui gessi e Fantini avrà voluto, con la solita malevolenza, sviare le mie ricerche.

Presso la vera Ca' del Bosco, che è un casetto presso una vecchia cava, e nella dolina presso la Madonna del Bosco vi è terra nera. Non ho avuto il tempo di estendere le ricerche.

I terrazzi sono molto ridotti dall'avanzato stato di distruzione dei gessi ai margini della formazione.

PAG. 109

L'inghiottitoio alto della valle chiusa dell'Acqua Fredda è l'antico inghiottitoio quaternario. È sulla destra del Rio a quota 184. I fratelli Marchesini vi scopersero un'estesa cavità sotterranea, la così detta Grotta Elena, dal nome della moglie di Armando. Questa grotta è quindi niente altro che l'inizio di quell'antico corso del torrente sotterraneo che costituisce il piano più alto della Grotta della Pispola. Questo più antico corso doveva certamente sboccare con una risorgente oggi occlusa sul terrazzo del Prete Santo.

La pioggia ha disturbato il mio lavoro per una parte del pomeriggio.

Il Soprintendente Iacopi mi scrive inviando un assegno di £. 200 per le spese da me sostenute durante le ricerche del luglio a Comacchio.

8 Sett. 42-XX martedì.

Scavo al Pescale. Orario: 8-20,30 ad esclusione di una mezzora a mezzo il giorno.

Prese le coordinate dal n.° 238 al n.° 250. V. alle pp. 133-136 di questo quaderno. Comincia a delinearsi nettamente un nuovo ambiente della grande capanna n° 2.

PAG. 110

9 Sett. 42-XX, mercoledì.

Scavo al Pescale. Orario: 8-12,15; 13-20,30.

Prese le coordinate dei pezzi dal n.° 251 al n.° 274. V. alle pp. 136-7 e 139-141 di questo stesso quaderno.

10 Sett. 42-XX, giovedì.

Scavo al Pescale. Orario: 8-12,15 ; 13-20,30.

Prese le coordinate dei materiali interessanti dal n.° 275 al n.° 308. V. alle pp. 141-46 di questo stesso quaderno.

11 Sett. 42-XX, venerdì.

Scavo al Pescale. Orario: 8-

Coordinate dei pezzi dal n.° 309 al n° 316. V. alle pp. 146-147. Riporto oggi i dati rilevati durante tutto lo scavo.

Nella parte dello scavo, misurante m. 5,30 x 4,50, scavata quest'anno (m.² 23,85) ad eccezione dello strato I, e posta a S.-S.O. dell'area riconosciuta nel 1940 (m. 2,20 x 8,20 = m.² 18) è venuta in luce una parte del grande ambiente facente parte della capanna a vani multipli scoperta nel 1939 e in parte riconosciuta nel 1940. Nell'area indicata con punteggiature e nella parte più profonda dello strato archeologico si scavò un notevole ammasso di ossa di bruti

PAG. 111

PIANTA GENERALE DELLO SCAVO 1940-42.

tra parentesi le quote di profondità del suolo attuale a cui s'incontra il vergine (in centimetri); senza parentesi (in metri) le distanze lineari.

[DISEGNO]

PAG. 112

Curioso lo spessore minimo, cm. 30, nell'angolo S.O. dello scavo.

PAGG. 113-115

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 116

Vedi precedenti da p. 157 del quad. VIII

NUMERO D'ORDINE	X	Y	Z	OGGETTO	STRATO	DATA
131	695	-17	-44	Cocchetto di medio impasto ornato con una fascia di zig-zag orizz. prof. impressi [DISEGNO]	III	31-8-42
132	698	-15	-38	Piccolo pezzo di ciotoletta nero-lucida scadente tipo Lagozza, carenata [DISEGNO]	II	31-8-42
133	750	0	-28	Coccio grossolano e spesso munito di linguetta non molto sporgente. Eneo. [DISEGNO]	II	31-8-42
134	757	18	-55	Tubercolo ampiamente forato, con superficie spianata e concava. Staccato dal vaso e fram [DISEGNO]	III	31-8-42
135	560	-75	-49	Cocchetto con ornato a denti di lupo ben eseguiti con tecnica a solcature [DISEGNO]	III	1-9-42
136	200	210	-48	Piccola scheggia di una relativ. gr. accetta litica in p. v. ben levigata [DISEGNO]	III	1-9-42

PAG. 117

137	166	-225	-42	Minuscola frecciolina a lavoro monofacciale di selce langhiana locale. [DISEGNO]	III	1-9-42
138	215	-345	-32	Piccolo coccio decorato di un fascio di linee affiancate da una fila di rudim. triang. a intaglio [DISEGNO]	II	1-9-42
139	520	-375	-40	Ansetta canaliculata su recip. medio impasto panciuto [DISEGNO]	II	1-9-42
140	540	-330	-38	Linguetta verticale forata a crudo sull'orlo di un coccio recente nerastro [DISEGNO]	II	1-9-42
141	555	-340	-38	Cocchetto romano – barbarico nerastro, insignif., con accentuate tracce del tornio all'interno. [DISEGNO]	II	1-9-42
142	260	-30	-36	Cocchetto rettilineo di vaso a bocca quadrata con orlo e ornam. a banda punteggiata. V. collegam. con n° 50. [DISEGNO]	II	1-9-42
143	260	-55	-39	Grumo di argilla strinto nel pugno e cotto. Tracce delle linee della pelle. [DISEGNO]	II	1-9-42

PAG. 118

144	240	-95	-40	Coccio con orlo in rilievo [DISEGNO]		1-9-42
145	165	-80	-41	Grosso coccio con orlo compresso e intaccato. [DISEGNO]	III	"
146	165	-155	-45	Circa metà di una ciotola a calotta sferica, ceram. nerastra, labbro assottigliato, ricostr. da 4 fram. [DISEGNO]	III	"
147	170	-125	-42	Grumo di argilla manipolato e concotto, con traccia delle sculture della pelle e delle pieghe della mano [DISEGNO]	III	"
148	192	-122	-39	Grossa presa biforata e spianata su coccio di ceram. color cuoio. Recip. t. Lagozza. [DISEGNO]	II	"
149	165	-150	-45	Parte di un gran piatto in ceram. nerastra munito di un orlo molto robusto e pronunciato. Due fram. congiungibili [DISEGNO]	III	"

150	275	-130	-45	Pic. fram. di orlo rettil. di recip. a b. □ con ornam. a quarti. Sul pezzo, congiungibile col n° 142 appaiono una banda punteg ed il motivo tipico a meandro del Pescale. [DISEGNO]	III	"
151	310	-125	-41	Ammasso di cocci da congiungere	III	"
152	330	-30	-41	Piccolo fram. di cranio umano. Parietale? Il colore è cuoio. Spes. normale. [DISEGNO]	III	"
153	322	-160	-46	Ciottolo di calcare fram., di forma strana, forse ricordante quella umana, parte superiore. [DISEGNO]	III	"
154	550	-425	-35	Cocchetto rozzo, ad impasto assai deteriorato. L'orlo è intaccato dalla parte interna, la superficie esterna ha un zig-zag orizzontale eseg. a tecnica interm. tra l'impres. a crudo e le solcature. [DISEGNO]	III	"
155	540	-390	-34	Cocchetto di vaso rozzo a b. □, orlo seghettato, ornam. est. di tre file oriz. di fori non passanti eseg. con cannuccia vuota. [DISEGNO]	III	"

156	200	-250	-49	Parte basale di un bel vaso fine, nero-lucido tipo Lagozza, ornato da 8 presette minuscole quadrifore, 4 sulla carena e 4 tra questa e il fondo convesso. Ricostr. parz. da 11 fram. [DISEGNO]	III	1-9-42
157	280	-265	-41	Cocchetto di vaso a b. O con ornato sotto l'orlo esterno di una linea con segni ortogonali. [DISEGNO]	III	2-9-42
158	300	-212	-38	Punteruolo ricav. da metacarpale. Intero. [DISEGNO]	II	"
159	375	-162	-33	Ramo mandibolare destro di Canis intermedius Woldrich con due soli molari, tra cui il ferino. [DISEGNO]	II	"
160	301	-290	-41	Cocchetto con orlo diritto ed ornato a losanghe impresso all'esterno. Esecuzione disordinata ad impressione. [DISEGNO]	III	"
161	300	-289	-42	Fram. parietale di piccolo vaso rozzo con orlo sottilm. intaccato ed ornato impresso sulla parete. Esecuz. irregolare. [DISEGNO]	III	"

162	335	-115	-38	Parte di una fusaiola lenticolare. [DISEGNO]	II	"
163	362	-213	-41	Manufatto in arenaria decalcificata quaternaria di forma strana. Non so, a tutt'oggi, trovare confronti. Parte sup. con coppella. [DISEGNO]	III	"
164	345	-225	-36	Fusaiola lenticolare intera. [DISEGNO]	II	"
165	342	-26	-49	Coccio grossolano con piccola parte di un ornamento di cui non si giunge ad intendere il disegno. [DISEGNO]	III	"
166	375	-230	-30	Due gr. cocci congiung. di gr. recip. tipo Lagozza con ingubb. nero-lucida che si stac. all'esterno. [DISEGNO]	II	"
167	290	-60	-49	Parte di grande piatto piuttosto concavo nerastro, ad orlo	III	2-9-42

				ingrossato. [DISEGNO]		
--	--	--	--	-----------------------	--	--

PAG. 122

168	279	-37	-47	Coccio rozzo contenente grossi tritumi calcitici ornato ad impres. doppie di polpastrello compiute sopra un cordone ricavato. Congiungib. col n° 247. [DISEGNO]	III	2-9-42
169	750	-5	-32~	Fram. ceram. giallastro con linguetta emicircolare incavata a vaschetta. Età enea. [DISEGNO]	II	23-8-42
170	440	-135	-27	Parte di fusaiola lentiforme [DISEGNO] rotta per metà trasversalm. e anche per il lungo.	II	"
171	475	-136	-27	Coccio di un notevole vaso fine di ragguardevoli dimensioni con ansa a gomito piuttosto allungata tanto da avvicinarsi alla forma canaliculata. Nerastro. [DISEGNO]	II	"
172	520	-115	-37	Due pezzetti di calcare marnoso che hanno subito l'azione del fuoco, uno insignif., l'altro con un'impronta ventagliforme parzialm. conservata. Credo sia naturale. [DISEGNO]	II	"
173	478	-138	-29	Minimo coccetto di scodella invetriata a colori recentissima. Vernice gialliccia e verde. [DISEGNO]	II	"

PAG. 123

174	505	-140	-21	Fram., insignificante in se, di laterizio romano. [DISEGNO]	I	"
175	550	-145	-25	Rozzissimo coccetto di recipiente con orlo intaccato e tubercolo verticale su di esso. L'orlo è un po' ingrossato e sotto di esso, all'esterno corre una linea oriz. profundam. impressa. [DISEGNO]	II	"
176	700	-3	-47	Piccola ansetta forata su coccio a carena arrotondata e attentam. levig. col. grigiastro. [DISEGNO]	III	"
177	715	-15	-29	Rozzissimo coccio di età enea con orlo liscio e sottostante cordone applicato, pure liscio. [DISEGNO]	II	"
178	795	-16	-39	Conchiglia ben conservata, tranne in gr. parte il colore, di Helix cincta Müll. Intera e robusta. Sembra appart. alla var. <u>123 45</u> . [DISEGNO]	II	"
179	490	-142	-29	Coccetto di recipiente nero-lucido a forte carenatura e labbro rivoltato in fuori. [DISEGNO]	II	"

PAG. 124

180	520	-195	-38	Fram. di recip. forato a crudo. Non è possibile precisare la forma. I fori sono disposti irregolarment. ma con una certa equidistanza. [DISEGNO]	II	3-9-42
181	510	-130	-30	Lungo punteruolo d'osso, da metacarpale. [DISEGNO]	II	"
182	510	-130	-31	Parziale ricostruzione di gr. piatto a larga tesa. Ceram. nerastra. All'esterno tubercoli forati. Ricostr. da 4 fram. [DISEGNO]	II	"
183	535	-80	-39	Fram. di gr. scodella nera. Orlo liscio con tubercolo	II	"

				verticale. Ingub mal conservata e cadente. [DISEGNO]		
184	540	-38	-40	Molti fram. di un modesto vaso troncoconico rozzo, grigio, non ingubbiato, orlo intaccato ornato di due file di impressioni non passanti di stecco rotondo. Ricostr. ~ ½ da 18 pezzi. [DISEGNO]	II	"
185	670	-25	-59	Parte di un modesto recipiente troncoconico un po' panciuto con labbro intaccato e ornato di due file di intacchi poco prof. eseg. con stecco usato a punzone. Da 3 fram. [DISEGNO]	III	"

PAG. 125

186	290	-102	-38	Grumo d'argilla manipolato e concotto con traccia delle dita. Color giallastro. [DISEGNO]	II	"
187	300	+10	-76	Coccio con orlo liscio ed all'esterno grosso cordone saliente obliquo a sinistra, fortem. intaccato, fino al labbro. Color giallastro. [DISEGNO]	IV	"
188	380	-27	-62	Mezza fusaiola discoidale nerolucida inornata. [DISEGNO]	IV	"
189	555	-13	-61	Grumo d'argilla manipolata e concotta. È tondeggiante, con tracce delle dita meno definite che di solito. Qualche punto pianeg. della superf. è coperto di linee incrociantisì. [DISEGNO]	IV	"
190	280	-106	-64	Ricostruz. per 2/5 di una tazzina tipo Lagozza, grigiastra. Da fram. [DISEGNO]	IV	4-9-42
191	335	-45	-56	Punta sessile in selce scadente giallo-biancastra. Da piccolo ciottolo. [DISEGNO]	III	"

PAG. 126

192	330	-47	-56	Pezzo di macina in arenaria, da grosso ciottolo con una faccia spianata. [DISEGNO]	III	4-9-42
193	306	-134	-43	Grumo di terra concotta con tracce digitali e di manipolazione. Ricostr. da 2 fram [DISEGNO]	III	"
194	332	-102	-42	Corno di Bos macroceros. La parte apicale è solo in parte restaurata. [DISEGNO]	III	"
195	321	-89	-46	Frecciolina con peduncolo e corte alette. Di una forma derivata dalla losangica. Selce giallo Terra di Siena. Bifacciale accurata [DISEGNO]	III	"
196	347	-83	-48	Coccio rozzo, appena leggerissimamente curvo con presa cilindrica depressa largamente forata. [DISEGNO]	III	"
197	397	-103	-47	Due gr. cocci congiungib. appart., pur senza congiungersi, allo stesso vaso del n° 166. L'ingub. è buona e lucente. Tipo Lagozza. [DISEGNO]	III	"

PAG. 127

198	360	-245	-48	Coccio, della parte basale di un recip. troncoconico (?). Porta due linee converg. al basso tra le quali un reticolato irregolare. [DISEGNO]	III	"
-----	-----	------	-----	--	-----	---

199	437	-168	-44	Coccio nerastro rozzo compresso sull'orlo liscio internam., striato oriz. in modo grossolano all'esterno. [DISEGNO]	III	"
200	505	-165	-55	Grande fram. di notevole recip. di ceramica tendente al rozzo, forma biconica (?) o meglio forse sferoconica. Spigolo arrotondato con grossi tubercoli. Orlo smuss. [DISEGNO]	III	"
201	475	-203	-52	Recip. parzialm ricostr da 5 fram., di forma intermed tra la tazza a carena arrotond e l'orcio dei tipi della Lagozza. [DISEGNO]	III	"
202	420	-199	-51	Irregolare cuspidi di giavellotto in selce langhiana locale. È sessile a base circolare nel contorno. [DISEGNO]	III	"
203	283	-198	-48 -52	Ricostruz parziale di un tipico recip. tipo Lagozza, nerolucido, fine. Da molti fram. forma larga a parete bassa. [DISEGNO]	III	"

PAG. 128

204	400	-280	-48	Ricostr. parziale di gr. recip. di forma ignota, da 4 fram., con gr. ansa ad anello verticale. [DISEGNO]	III	4-9-42
205	360	-272	-53	Tre fram., grandi, di cui due congiungibili, di un piatto assai concavo con orlo risentito. Ceram. mottled [DISEGNO]	III	"
206	345	-230	-44	Fusaiola discoidale nerolucida intiera. Foro cilindrico. [DISEGNO]	III	"
207	335	-225	-43	Orlo di grande vaso da derrate a pareti sottili. Ricostr. parziale da 3 fram. Orlo seghettato, pareti irregolari disadorne. [DISEGNO]	III	"
208	215	-380	-43	Punta losangica irregolare, senza ritocchi, di selce nera. [DISEGNO]	III	"
209	302	-223	-45	Due cocci rozzi media Gr. coccio come 207	III	"

PAG. 129

210	390	-285	-44	Due cocci rozzi, media grandezza, dello st. vaso ma non congiungibili. Orlo intac. parete est. con due file di impressioni. [DISEGNO] Stesso vaso del 216	III	"
211	350	-270	-49	Frecciolina di diaspro rosso rotta in punta. Triangol., con pedunc. pure triangol., lav. bifacciale. Molto sottile. [DISEGNO]	III	"
212	255	-225	-49	Cordone applicato piegato ad ansa, staccato dal vaso a cui apparteneva. [DISEGNO]	III	"
213	210	-180	-58	Cocchetto di ceram. giallo rossastra, di forte spessore, spugnosa. Insignificante [DISEGNO]	III	"
214	457	-387	-46	Fram. di un notevole vaso a b. □ ornato con una fascia riempita di tratti paralleli ed obliqui di linee impresse. Altro cocchetto (b) minimo dello st. vaso porta fasci di linee simili in varie direzioni. [DISEGNO]	III	5-9-42
215	390	-382	-41	Corno di giovane cerbiatto con le basi della pertica, del	III	"

				primo ramo, la rosa, il peduncolo e parte del frontale. [DISEGNO]		
--	--	--	--	---	--	--

PAG. 130

216	325	-285	-47	Due notevoli fram. di vaso rozzo da derrate congiungibili. Orlo obliquam seghettato, ornato est. constit. da due file di irregol. intac. [DISEGNO]	III	5-9-42
217	520	-320	-43	Pezzetto con orlo liscio di ceram rossastra, forse imitaz. locale della figulina di Ripoli. [DISEGNO]	III	"
218	400	-375	-44	Ultimo tratto della pertica del corno di cui al successivo numero, con gli ultimi due rami.	III	"
219	507	-341	-43	Corno di dimensioni notevoli di un capriolo adulto, con tre rami, pertica, rosa, peduncolo e parte del frontale. [DISEGNO]	III	"
220	307	-28	-71	Fram. di orlo rettilineo di recip. a bocca □. Parete esterna con meandro tipico del Pescale disposto verticalmente. Forse da colleg. ai n ⁱ 142 e 150. [DISEGNO]	IV	"
221	390	-311	-51	Cocchetto col motivo ornamentale: [DISEGNO] Bocca rotonda.	III	"

PAG. 131

222	398	-277	-51	La metà ricostruita (da 4 fram.) di un elegantissimo recipiente di piccole dimensioni tipo Lagozza. Ceram. mottled. [DISEGNO]	III	"
223	440	-320	-48	Circa 2/5, ricostr. da 4 fram. di una ciotoletta tipo Lagozza, carenata, color nocciola. Munita di un tubercoletto non forato. [DISEGNO]	III	"
224	442	-323	-47	Bella punta di freccia di cui è conservata soltanto la metà superiore. Bifacciale. [DISEGNO]	III	"
225	470	-290	-49	Parte del fondo sagomato di un rozzo recipiente da derrate. Congiungibile col n° 265. [DISEGNO]	III	"
226	392	-41	-74	Parte di un piatto senza tesa, concavo e ad orlo leggerm. assottigliato. Ricostruito da 5 fram. Ceram. nerastra. [DISEGNO]	IV	"
227	380	-62	-63	Lungo raschiatoio erto a sez. triangolare, in diaspro rosso. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 132

228	385	-61	-58	Coccio di vaso medio con parte di una piccola bozza internamente vuota. Color giallastro. [DISEGNO]	III	5-9-42
229	540	-443	-44	Modesto coccio di vaso a b. □ ornato di almeno due linee oblique. [DISEGNO]	III	"
230	432	0	-86	Parte di un basso piede a tacco pieno di recipiente non gr. ma rozzo. [DISEGNO]	IV	"
231	395	-15	-85	Fram. con motivo corroso a spinapesce. Ceram. nerolucida. [DISEGNO]	IV	"
232	440	-11	-82	Quattro cocci delimitanti il labbro di un gr. recipiente	IV	"

				non troppo fine tipo Lagozza. [DISEGNO]		
233	555	-75	-77	Grossa presa biforata su coccio del ventre di recipiente in ceram fine nero-lucida tipo Lagozza. [DISEGNO]	IV	7-9-42

PAG. 133

234	610	-80	-60	Grosso fram. di parete con orlo di recip tipo Lagozza come n° 232. Sottile, color nocciola mottled. [DISEGNO]	III	"
235	540	-120	-70	Ansa ad anello fram. e malformata. Rozzo impasto. [DISEGNO]	IV	"
236	550	-150	-75	Punta a dente di squalo, bifacciale, in quarzite azzurro cupo. [DISEGNO]	IV	"
237	490	-70	-71	Minuscolo vasellino simile a quelli votivi (supposti) di numerose grotte e fonti nonché a molti delle terremare. Sembra plasmato irregolarm. intorno a un dito. [DISEGNO]	IV	"
238	410	-65	-85	Coccio di rozzo recip. med. dim., orlo prof. impresso, parete est. orn. con doppia serie oriz. di impressioni. [DISEGNO]	IV	8-9-42
240	410	-90	-77	Punta ossea, da metacarpale. Manca per rottura la parte epifisaria. Levigato. (ERRORE! di trascrizione. Questo pezzo è il 240) [DISEGNO]	IV	"

PAG. 134

239	400	-93	-80	Tre grandi cocci, di cui 2 congiung., appart. a un modesto vaso rozzo con labbro int. seghettato, fila di radi tubercoli sul ventre, impasto nerastro. Troncoconico. [DISEGNO]	IV	8-9-42
241	410	-150	-75	Fram. di peso fittile, parte superiore fino al canale del foro orizzontale. Forma troncoconica. Modeste dimensioni [DISEGNO]	IV	"
241 bis	410	-150	-78	Ramificazione assai svilup. e con punta levig. di corno di cerbiatto molto giovane o forse meglio di capriolo. [DISEGNO]	IV	"
242	350	-155	-75	Macina in arenaria, frammentaria, di modeste dimensioni, arrossata dal fuoco. [DISEGNO]	IV	"
242 bis	325	-100	-74	Cocchetto appart. a un pic. vaso a b. □ ornato ad impressioni profonde. Tipo del recip [DISEGNO]	IV	"
243	270	-30	-65	Bella punta di freccia in selce marrone a strati di varia intensità di colore. Lembo e peduncolo triangolari con modeste alette. Bifacciale, intiera. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 135

244	295	-90	-68	Gr. fram. di piccolo vaso tipo Lagozza, color nocciola, congiungib. al n° 98, ornato di meandro eseguito a solcature. [DISEGNO]	IV	"
245	360	-198	-72	Bello scalpello intero da diafisi ossea. [DISEGNO]	IV	"

246	372	-220	-76	Ceramica nera, recip. orlo rotondo, cocchetto con due linee distanziate. parallele al margine stesso. Esecuz. a semicottura o a disseccamento. [DISEGNO]	IV	"
247	250	-115	-62	Grosso coccio di vaso grossolano con cordone intaccato da doppie impres. digitali. Va congiunto col n° 168. [DISEGNO]	IV	"
248	345	-210	-60	Tre cocci congiungibili di bassa ciotola troncoconica rozza. [DISEGNO]	III	"
249	353	-227	-52	Tratto dell'orlo di un vaso piuttosto rozzo a b. □ o forse, data l'apertura dell'angolo, di ~ 110°, poligonale. [DISEGNO]	III	"

PAG. 136

250	355	-215	-63	Ansetta di vaso rozzo, forata ed a margini rialzati. [DISEGNO]	IV	8-9-42
251	443	-227	-60	Freccia triangol. con ped. della st. forma. È in quarzite otten. da scheggia con rozzo lavoro bifacciale limitato al peduncolo ed ai soli contorni. [DISEGNO]	III	9-9-42
252	380	-232	-64	Rozzo cocchetto giallastro, spugnoso, ornato di una eminenza a tubercolo depresso, applicato e tagliato da due profonde incisioni disposte in croce. [DISEGNO]	IV	"
253	350	-260	-57	Due cocci congiungibili ornati [DISEGNO]	III	"
254	340	-280	-63	Coccio rozzo di recip troncoconico, orlo seghettato, spes. relativ. lieve, ornam. est. a doppia serie di impressioni. Altro più piccolo è congiungib. [DISEGNO]	IV	"
255	262	-302	-49	Coccio rozzo e spesso. Labbro impresso a colpi di polpastrello. È giallastro. [DISEGNO]	III	"

PAG. 137

256	230	-251	-52 -63 il coccio era disposto verticalmente.	Fram. di orcio troncoconico rozzo, impasto conten. molta calcite, col nerastro, orlo impresso col polpastrello, sup. est ornata doppia serie impres digitali. [DISEGNO]	III IV	"
257	230	-225	-61	Cocchetto giallo - rossastro di falsa figulina tipo Ripoli, imitaz. locale del tipo di cui al n° 258. [DISEGNO]	IV	"
258	230	-208	-60	Cocchetto parietale di tipica ceram. gialliccia acroma di Ripoli. Superficie con tracce di levigazione, impasto depurato. [DISEGNO]	III	"
259	420	-70	-87 z. della base del mucchietto	Ricostruz. parziale, più di 1/3 da 9 fram, di un recip. tipo Lagozza di dimensioni notevoli, ingub. lucido, mottled. [DISEGNO]	IV	"
260	395	-65	-76 sommità	Ammasso di cocci apparten ad almeno tre diversi recipienti. a) Due cocci congiungib fra loro e col n° 273, appart certam al recip. n° 259. b) Cinque cocci congiungib. appart. ad altro recip simile	IV	"

				ma più grande. c) Altri cocci, appart. ad uno o più vasi troncoconici rozzi. d) Tre cocci congiungib. di un solo vaso rozzo, ricostruz. senza interesse.		
261	370	-325	-66	Cocchetto figul. loc. imitaz. Ripoli, col camoscio, portante le tracce dell'attacco di un'ansa sotto il quale fascio verticale di tre linee parallele impresse. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 138

POZZO 1 DEI "BURRONI" N. 173 E.

SEZIONE TRASVERSALE

[DISEGNO]

Questa sezione va collegata alle ricerche di cui a p. 62, preesisteva il disegno alla compilazione delle tabelle da cui è preceduto e seguito

8 agosto 1942

SCALA 1:200

F. MALAVOLTI DIS.

PAG. 139

262	365	-322	-66	Fram. della radice slargata di un'ansa ornata ad impressione con motivi a bande lisce alternato ad aree ricoperte di reticolato. [DISEGNO]	IV	9-9-42
263	425	-110	-80	Parte di un gr. piatto di ceram. nerolucida, senza tesa ma con orlo a cordone non risentito. Ricostruz. da 8 fram. [DISEGNO]	IV	"
264	490	-60	-100	Parte di un gr. ciottolone con una faccia spianata a serv. da macina, ceppo o incudine. È di arenaria. [DISEGNO]	IV	"
265	326	-94	-80	Grosso pezzo di fondo sagomato congiungib. col n° 225. [DISEGNO]	IV	"
266	342	-68	-79	Cocchetto di vaso a bocca □ con orlo rettilineo; spessore notevole, ingub e impasto neri, ornato est. a triangoli a lati concavi ecc. [DISEGNO]	IV	"
267	521	-22	-80	Piccolo punteruolo eseg. sfruttando una lametta in selce bionda. Intero. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 140

268	522	-36	-78	Grossa ansa ad anello del tipo di quelle che si notano sui recip. rozzi di Fiorano Modenese (IV str.) Conserva tracce della tenue ingub. nera. [DISEGNO]	IV	9-9-42
269	524	-79	-74	Due gr. fram. congiungib. di una tazzina carenata	IV	"

				scadente, tipo Lagozza. [DISEGNO]		
270	515	-30	-93	Coccio parietale, presso la radice di un'ansa apparten. ad un notev. recip. a pareti piuttosto spesse con cordone est prof intac., saliente obliquam da destra a sin. [DISEGNO]	IV	"
271	545	-16	-78	Parte sup. centrale di un'ansetta, poco più di un grosso tubercolo forato, ornata da un triangolo allung. a lati concavi. [DISEGNO]	IV	"
272	520	-130	-96	Grossolano recip. a collo (?) ricoperto da file verticali di grosse impressioni di bastoncello leggere. [DISEGNO]	IV	"
273	420	-120	-98	Parte di un ampio recip. t. Lagozza, ricostr. da tre pezzi. Appart. certam al recip di cui al n° 259 seb non congiung. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 141

274	480	-150	-97	Parte di un gr. piatto o larga ciotolona a orlo a cordone, mottled. simile al n° 263 ma di mag. dimens. e meno fine. [DISEGNO]	IV	"
275	535	-80	-89	Grosso pezzo di vaso rozzo ornato di un tubercolo forato a margini talmente rialzati da formare due alette [DISEGNO]	IV	10-9-42
276	536	-65	-84	Freccia allungata, irregolare e rotta in punta, di marna scheggiata indurita langhiana locale. Bifacciale. Forma sviluppata da quella losangica. [DISEGNO]	IV	"
277	532	-121	-95	Grosso coccio non spesso, compatto, parietale munito di presa falcata e forata. [DISEGNO]	IV	"
278	527	-187	-89	Coccio di fine recip. grigio scuro, ingub. int. ed est. ornato ad impres. profonde. [DISEGNO]	IV	"
279	455	-185	-85	Grande fram. di tazza o piatto come i n° 263 e 274. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 142

280	440	-190	-74	Cocchetto profundam. inciso dopo parziale disseccamento con tracce di colore bianco nelle incisioni. [DISEGNO]	IV	10-9-42
281	346	-5	-83	Parte di una tazzina, probabilm. troncoconica con labbro intaccato, parete esterna ornata di una fila di doppie impressioni eseg. a crudo. Ceram. rozza. [DISEGNO]	IV	"
282	341	-12	-83	Peso fittile a forma di pagnottella, con foro passante centrale. Da un lato è bruciato. [DISEGNO]	IV	"
283	326	-67	-87	Coccio spesso, di recip rozzo comune con presa rozza constit. da un grosso segm. di cordone appl. oriz. doppiam. intaccato. [DISEGNO]	IV	"
284	417	-197	-81	Coccio medio, grigio con uno dei motivi caratteristici del Pescale noto ora anche da Chiozza. [DISEGNO]	IV	"
285	427	-203	-82	Coccio triangolare ricurvo con la parte marginale di un ornato. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 143

286	351	-49	-89	Cocchetto giallo rossastro con orlo intaccato, est ornato di zig-zag a pasta molle come il 315 ma il vaso è più pic. e diverso. [DISEGNO]	IV	"
287	335	-64	-88	Cocchetto a b. O [DISEGNO] color giallo rosa. Forse collegabile al n° 271 ma non congiungibile.	IV	"
288	334	-79	-88	Parziale ricostruz. da 6 pezzi, di una tazzina a minuscole ansette, bocca O e forse con ornato sotto il labbro. [DISEGNO]	IV	"
289	295	-265	-75	Freccia di selce nerastra, spessa, irregolare, bifacciale ma rozza, forse di scarto o non finita. [DISEGNO]	IV	"
290	435	-225	-86	Due cocci congiung. di recip. medio mottled con doppia fascia di reticolato a maglie rombiche impressa. [DISEGNO]	IV	"
291	422	-239	-84	Freccia di selce nero-bluastro, bifacciale, malformata e con la base rotta. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 144

292	405	-231	-88	Cocchettino con ornato inciso a crudo dopo disseccamento. Il disegno non è intelligibile data la piccolezza del pezzo. [DISEGNO]	IV	10-9-42
293	403	-217	-89	Due pezzi non congiungib. apparten. a recip. a bocca stretta, spalle larghe senza collo forse a pera? [DISEGNO]	IV	"
294	375	-245	-85	Fram. di recip. a bocca stretta con basso collo indistinto. Ceram. medio rozza grigio-giallastra (congiung. al n° 93). [DISEGNO]	IV	"
295	376	-254	-82	Coccio recip rozzo troncoconico orlo impresso, ornato est. 2 file impres stecco. [DISEGNO]	IV	"
296	348	-246	-96	Coccio identico a quelli della var. rozza di Fiorano (str. IV) con due cordoni ricavati paral. vertic. che si perdono sul ventre. [DISEGNO]	IV	"
297	327	-210	-80	Due cocci congiungib. ed uno non, appart. a recip. rozzo con tubercoli sul ventre e fila est. di intaccature rettangol., forse eseg. con spatola. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 145

298	320	-35	-80	Grande coccio rozzo con ansa a radici dilatate. L'ansa è tutta di traverso. [DISEGNO]	IV	"
299	330	-65	-80	Cocchetto triangolare apparten. probabilm a vaso a b. □, rossastro ornato a quarti con tecnica ad incisione. [DISEGNO]	IV	"
300	328	-112	-81	Poco più della metà di una grande pietra bicuppellata. Non è un ciottolo ma un pezzo di roccia adattata. Solo le cuppelle sono levigate. Roccia silicea bianca e verde. [DISEGNO]	IV	"
301	320	-190	-81	Fram. di vasellino fine con fondo piano, pareti troncoconiche convesse, spalla biforata e accenno del	IV	"

				collo [DISEGNO]		
302	330	-255	-84	Parte di piede a tacco pieno appartenente a fine recipiente ingubbiato e lucidato grigiastro. [DISEGNO]	IV	"
303	250	-85	-81	Grosso coccio rozzo con ansa ad anello a margini rialzati e radici divaricate. [DISEGNO]	IV	"

PAG. 146

304	270	-85	-83	Anello litico in calcare marnoso cotto ed in fram.	IV	10-9-42
305	290	-135	-80	Cocchetto impasto verdastro mal conservato, ingub. est. nera col meandro tipico del Pescale. Coccio assai curvo. [DISEGNO]	IV	"
306	410	-230	-86	Circa la terza parte di un anello rozzo in calcare, forse una testa di mazza. Accurato soltanto il foro biconico lisciato. [DISEGNO]	IV	"
307	260	-85	-80	Coccio rozzo con presa profondamente falcata sì da ricavarne quasi due ali (congiungibile al 308 in basso). [DISEGNO]	IV	"
308	270	-103	-89	Grosso pezzo di recipiente rozzo ornato con impressioni disposte a bande. Orlo inciso (Congiungi. al 307). [DISEGNO]	IV	"
309	220	-172	-85	Coccio rossastro estremam. rozzo (rotto in 3 pezzi) con grosso foro passante eseg. a crudo. Recipiente per contenere il fuoco. [DISEGNO]	IV	11-9-42

PAG. 147

310	222	-228	-80	2 cocci congiungibili di vaso simile al n° 311 ma diverso da esso per le minori dim. [DISEGNO]	IV	"
311	294	-270	-84	Tre cocci non congiungib. di grosso vaso rozzo con orlo impresso ed ornato a doppie impressioni di polpastrello. [DISEGNO]	IV	"
312	395	-12	-102	Coccio curvo, probabilm da vaso panciuto di ceramica gialliccia acroma tipo Ripoli. Terminato ovunque da superf. di rottura. [DISEGNO]	IV	"
313	420	+14	-98	Ricostruz parziale da 2 fram. di un elegante vasellino inornato di ceram monocroma grigia. Troncoconico. [DISEGNO]	IV	"
314	408	+16	-101	Mezza fusaiola rozza lenticolare, color marrone, sformata cruda, piccola. [DISEGNO]	IV	"
315	560	-158	-88	Recip. rozzo, troncoconico. Grosso frammento con orlo int. intac., ornato est. a zig-zag oriz. eseg a pasta molle e con ansa forata a margini fortem rilev. a form. alette. [DISEGNO]	IV	"
316	280	-192	-49	Minuscola ansetta quadriforata su carena di vaso nero-lucido tipo Lagozza. Appart. al vaso del n° 156. [DISEGNO]	III	"

PAG. 148

18 sett. 42 venerdì.

Ho fatto le seguenti note:

A Bologna, tra la stazione (quota 45) e Porta d'Azeglio (quota 75) sono m. 30 di dislivello sulla lunghezza di m. 2100.

A Fiorano, sulla stessa lunghezza misurata lungo la Via Giarola Vecchia, tra Fiorano Centro (quota 120) e subito a valle di Ca' Finzi (quota 101), il dislivello è di circa m. 20.

Fiorano è nell'identica posizione rispetto all'Appennino di Bologna e rispetto al Secchia come Bologna nei riguardi del Reno.

Nessuno degli A.A. (Ducati, Graziosi, Negrioli, ecc) dà il luogo esatto dei rinvenimenti di Chiesanuova di Pragatto (Musteriano). I dati più esatti sono nel lavoro di Graziosi sul Musteriano dei terrazzi emiliani. Vedere la nota del Cappellini.

La Chiesanuova di Pragatto è a quota 58 mentre gli A.A. danno quota 100. Può essere che il deposito sia sul terrazzo sovrastante Chiesanuova, a quota 100, intorno ad es. a Ca' Roberti di Sopra.

(Nota del 10-12-44: ricordo di aver visto sul terreno coltivato una macchia nera subito a Sud della via pedemontana di fronte alla Chiesanuova. Questo nella primavera del 44.)

PAG. 149

Risorgente Acqua Fredda (alla Siberia) Antica: m. 135 (?)
Attuale: m. 100.

dislivello m. 35.

Inghiottitoio Antico: m. 184
Attuale: m. 147

dislivello m. 37.

19 sett. 42, sabato.

È giunta la tessera della S.I.P.S. per partecipare alla Riunione di Roma nel prossimo mese.

Ho fatto un trafiletto da pubblicare sulla Gazzetta dell'Emilia e sul Resto del Carlino. In esso annunciavo la mia partecipazione al congresso ed i tre argomenti di cui avrei trattato. Non mi piacciono queste forme reclamistiche ma ne sono stato richiesto dal Guf.

20 sett. 42, domenica.

Gita a Torre delle Oche con l'Adani, i Gon e Salis. Scopo esclusivamente gastronomico. Scritto alla Tipocalcografia Classica di Firenze.

21 sett. 42, lunedì

Il Rellini m'invia a mezzo vaglia parte del danaro speso durante i sopralluoghi a Comacchio. Ho scritto a De Buoi.

22 Sett. 42, martedì.

Giunto il volume 1941-42, V. N.S del B.P.I.

Ho ricevuto dal Dr. Coppini lo scontrino di II classe per il viaggio a Roma onde partecipare alla riunione della Soc. Ital. per il Progresso d. Scienze.

PAG. 150

23 Sett. 42-XX

Al C.A.I. l'Ing. Bossetti mi ha mostrato una piccola accetta di pietra verde acquistata sul banco del Peloni in corso Canal Chiaro. L'ho riconosciuta. Proviene dalle cose antiche del Prof. Trebbi che una volta me la mostrò. Dal cartellino che porta attaccato e dall'esame morfologico ho tratto questi dati:

Data di rinvenimento: 1923

Luogo di rinvenimento: Vieniche di Panicale (Perugia)

Lungh. 74

Largh. al taglio 36

Massima larghezza a $\frac{1}{4}$ della l. dal taglio: 39.

Spessore massimo a $\frac{1}{3}$ dal taglio: 20.

Levigata la metà verso il taglio

Tallone sub-conico

Taglio appena appena curvo

Spigolo netto fra taglio e fianchi

Non perfetta l'ogiva d'incontro delle due facce.

Colore verde scuro, come quelle di Chiozza.

Largh. al tallone:

L'accettina è conservata fra le cose antiche dell'Ing. Bossetti Luigi abitante a Modena in Via Emilia Ovest.

[DISEGNO]

PAG. 151

27 Sett. 42-XX Domenica

Partito per Roma dove sono giunto alle 18,30. Viaggio in piedi. Bella giornata. Alloggio alla pensione Scaramelli.

28 Sett. 42-XX

Ho incontrato alla Città Universitaria il Prof. Rellini che mi ha presentato al nuovo Soprintendente alle antichità per la Liguria Prof. Cultrera. Ho acquistato il lavoro del Pace sulla Sicilia antica. Ho ascoltato il discorso del gen. Maravigna (Nuovi orientamenti delle Sc. Militari) e quello del Colosi (Sull'origine marina degli esseri viventi, ecc). Ho trovato al congresso l'amico modenese Prof. Barbanti Silva, fisico. Con lui ho fatto colazione. Nel pomeriggio abbiamo ascoltato il discorso del Gen. De Pignier sul carro armato.

Io sono poi andato alla Sez. di Archeol. Preistoria e St. dell'Arte ed ho ascoltato parte di una filippica del Prof. Patroni, indi alla Sez. di Antropologia dove ho rivisto Zorzi, del Museo Civ. di Verona, ed ho conosciuto il suo collaboratore Pasa. Le comunicazioni d'oggi sono tutte di carattere antropologico.

In serata, fino a molto tardi sono rimasto in un caffè con Zorzi e Pasa a parlare di paleontologia e a mostrar loro le fotografie e i rilievi dei materiali di Pescale e delle altre stazioni modenesi.

PAG. 152

29 Mattino:

Colaz con Silva

Vasi a Villa Giulia

Zoo

Duce, fuori

Rellini fino a tardi.

PAG. 153

30 matt.

Blanc e Navi di Nemi (Uccelli)

Sed. pom. Geogr. Archeol. Paletnol.
Laviosa, Graziosi, ecc. fino a tardi.

PAG. 154

1 Ott. 42-XX

Ho visitato ancora una volta la Città Universitaria prima di andarmene pur rinunciando ad ascoltare il discorso di Classe del Prof. Leicht "Spazio vitale e grande spazio".

Alle 10,30 sono andato al Museo Preistorico dove ho salutato il Direttore Prof. Barocelli, e mi sono incontrato col Prof. Graziosi. Entrambi si sono pronunciati favorevolmente circa la Venere di Fiorano. Anche per loro si tratta di un abbozzo molto interessante, soprattutto per la sua sicura giacitura perché tutte le altre veneri di tipo paleolitico, sebbene a caratteri assai più netti, provengono da collezioni o si rinvennero erratiche, nessuna da uno strato ben definito come la mia.

Ho donato al Museo Preistorico Pigorini alcuni pezzi del Pescale che avevo portati per il Museo di Pegli e che avrei voluto dare al Bernabò Brea che invece non potrà venire alla Riunione. Sono alcuni cocci di ceramica abbastanza rappresentativi e i campioni delle rocce usate dai litopliti della stazione, quindi non strumenti ma residui di lavorazione e nuclei informi. Il Barocelli mi manderà una ricevuta accompagnata dall'elenco dei pezzi donati.

(Per le mie precedenti osservazioni al Preistorico vedere Quad. in data 4 Apr. 40 segg., a p. 34 segg.)

PAG. 155

Osservazioni fatte nelle sale del Museo Preistorico Pigorini:

Sala II Vetrina IX

Liguria Caverna Pollera n 55765. Punta doppia in ossa (l. = a 3/5 di quella di Fiorano)

Vetrina IX in basso:

I fondi di capanne d'Albinea sono nel fondo Bagnoli:

n 6059. Piccola ansetta con tubercolo come quelle dei vasi a numerose anse.

Campeggine: 6045 qualche fram. tipo Ripoli tra 4 o 5 Ripoli falsi.

Vetrina VII:

Collezione Rosa C. della V. Vibrata. n° 7492-4 e altri sono pietre bicupellate [*DISEGNO*]

Alcuni ciottoli hanno due intacche laterali (7499, ecc.) [*DISEGNO*]

Sala I Vetrina:

n° 68945-68956 Cocci di Rivoli Veronese.

Uno presenta il tipico motivo a bande del vaso campaniforme.

Altri hanno il motivo [*DISEGNO*]

Il n° 68944 è un vaso a bocca □ [*DISEGNO*]

PAG. 156

III Sala

Materiali di Alba.

n° 65258 vaso a bocca □ a bacino, tipo Varese?

n° 65282-65285 vasi a bocca □ tipo [*DISEGNO*] non troppo fini, sono angoli e beccucci assai frammentari. Il n° 65282 ha, come al Pescale, intorno al beccuccio il motivo, assai leggero e corroso: [*DISEGNO*]
Manca l'ossidiana. Per l'aspetto della ceramica i più diretti riscontri sono con Chiozza. Ceramica impressa, impasti tipo Ch., F. e Pescale.

MALTA: grafito a cotto, impressioni a crudo. Presente la decorazione a lenticchie: Hal Tarxien n. 86908. neol.

IV Sala Vetrina I Boschetti di Villa Chiozza Reggio E.

n.° 57003, Accetta litica, triangolare, grande, bellissima. Taglio: [*DISEGNO*]

n.° 57001 Triangolare, rotta e tallone ripristinato [*DISEGNO*]

n° 57002 Trapezoidale piatta. Tutte col tallone rozzo e della solita roccia verde.

Cella Dati è assai tarda, già forse nel I bronzo.

Le BUGIE di Pertosa sono così [*DISEGNO*]

Niente in comune né con Pescale né con Cella Dati.

PAG. 157

Sala VI Vetrina V

Brescia. Terramara di Gottolengo.

N.° 56326: Ramo di corno cervino da cui è stato appena staccato l'abbozzo di rotella.

SALA DEI PAESI DANUBIANI, GIAPPONE, PALESTINA, ECC.

Vetrina 9 Palestina, Gerusalemme, M. Scopo.

n° 86056 Pintadera, fittile (?), nera, a capezzolo col motivo [*DISEGNO*] diametro di cm. 2,5-3.

Vetrina VI-VII

Arnesini attentam ritoccati su tutta la superficie. Lungh. mm. 40 ~. Peduncolati. Tipo: [*DISEGNO*]

Verso le 14 sono partito per Modena.

Ho fatto un'osservazione che merita conferma sul terreno: a circa Km. 2-3 oltre la stazione di Mentana, per chi vada verso Firenze, e più precisamente a m. 400 ~ verso Firenze dal casello 28+426, sulla destra ho notato un versante di collina arato, con terreno color marrone cosparso di chiazze nerastre circolari. È questo particolare dovuto alla costituzione del suolo oppure a fondi di capanne prei-

PAG. 158

storici? Solo un sopralluogo potrà chiarirlo.

PAGG. 159-166

[*PAGINE BIANCHE*]

PAG. 167

10 Nov. 42

Modena - Parma - Modena

Sono andato ad iscrivermi per gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di Farmacista, esami che dovrò sostenere a Parma in febbraio. Appena giunto allarme aereo senza conseguenze. Ho salutato il Prof. M. Anelli.

PAG. 168

14 Nov. 42

Modena - Parma - Modena.

Ho visitato il Museo Archeologico di Parma portando al direttore, Dr. Giorgio Monaco i miei due estratti su Pescale e S. Cesario s. P.

Ho consultato attentamente la vetrina sull'età litica facendo le note seguenti:

1 Da S. Ilario, fornaci, prof. m. 3,25, da sepolcreto, portati da Alberto Pellacini. Collez. Strobel: 22 elementi di collana costituiti da ciottolini di calcite bianca, discoidali, forati irregolarmente.

2 Dal Pescale (Modena): qualche lametta di selce, insignificante; alcuni coccetti, un'ansa ad anello, 3 lamette fram. di ossidiana.

3 Bel martello perfetto, a testa e taglio staccati da gola dal corpo centrale forato dello strumento. Di granitone? Dal Modenese ??

[DISEGNO]

PAG. 169

Castelguelfo, tomba dell'età della pietra????

Coccetti vari.

Molti materiali di questa sezione sono già stati posti al sicuro in rifugio. Il Monaco mi ha promesso copia dell'elenco completo dei materiali litici esistenti nel museo di Parma.

PAG. 170

26 Nov. 42

Modena - Bologna - Porretta - Pistoia - Prato - Firenze.

A causa della soppressione di un treno ho dovuto fermarmi a Bologna dalle 8 alle 11, poi andare via Pistoia. Giunto a Firenze alle 14,30. Durante il viaggio ho ammirato qualche bel panorama, specialmente nei due versanti dell'Alto Appennino.

Ho fatto colazione al "Pennello" poi sono andato alla sede della Tipocalcografia Classica in Via Mannelli n° 29 rosso dove ho potuto avere i 25 estratti di diritto dei miei lavori "La stazione del Pescale (Modena). Scavi 1937-39" e "Tombe etrusche di S. Cesario sul Panaro" pubblicati su "Studi etruschi XVI".

Ho poi partecipato ad una seduta della Soc. Ital. di Antropologia ed Etnologia durante la quale sono stati svolti argomenti di carattere esclusivamente antropologico.

Sono rimasto con Graziosi e Cardini fino a sera tarda. Mi hanno mostrato le collezioni scavate alle Arene Candide durante le ultime campagne; gli ossami scavati dalla Laviosa a Chiozza e vari altri materiali.

Ho cenato al "Pennello" poi sono andato al cinema.

Serata ventosa e fredda.

Ho dormito ad un albergo presso S. Maria Novella.

PAG. 171

27 nov. 42.

Firenze - Pisa - Firenze - Modena.

Partenza alle 6,50, giunto a Pisa verso le 9.

Ho visto con commozione il Prof. Teodoro, un tempo all'Università di Modena, ora titolare a Pisa. È molto malato e sebbene ora dicano che si è rimesso mi ha fatto un'impressione disastrosa. Lucido però e sempre col suo sorriso buono.

Sono poi andato al vicino Istituto di Geologia dove ho rivisto il Dr. Tavani.
Ho consegnato al disegnatore sig. Santochi tre manufatti musteriani del Bolognese perché li disegni.
Ho poi, per un paio d'ore passato in rassegna i materiali paleontologici di quel museo ricavandone le seguenti note:

Grotte toscane. Museo Geologico di Pisa. Sala Santi.

Grotta del Castello (Vecchiano).

Il alcuni pezzi di conglomerato appaiono degli esemplari di *Stenogyra decollata*. Numerose frecce in piromaca e diaspro dei tipi di Remedello.

Vaso ceramico [DISEGNO]

PAG. 172

Pugnale eneolitico tipico degli strati superiori della Grotta del Castello.

Altro a lingua con tracce della costola, rotto.

[DISEGNO]

Grotta dell'Onda

Ossidiane: 18 coltellini, un piccolo nucleo (l. mas. 43), 2 scheggioni, un abbozzo di freccia a scheggiatura monofacciale.

Strumento di arenaria, trapezoidale con solchi longitudinali in una faccia mentre l'altra è un po' levigata. - Accettina di diorite - accetta trapezoidale irregolare di giadeite verde chiara. - Scalpello doppio l. 91,5. - Coltellini e raschiatoi su lama in selce. - Un trapezio. - Alcuni punteruoli. - Molte spatole in osso. - Varie lame appuntite e con ritocchi. - Una punta tipo Chatelperron con faccia inf leggerissimamente ritoccata e molto ritoccata la superiore: l. 42, largh. 13,5, in basso accenno di peduncolo. Ne ho fatto eseguire il disegno dal Santochi.

[DISEGNO]

PAG. 173

Fondo di vaso semi-rozzo che conserva ancora un residuo della base delle pareti ornate all'esterno con grafito a cotto.

[DISEGNO]

Ho riveduto i ben noti pezzi ornati a grafito a cotto di bande a zig-zag riempite di linee trasversali. Ceramica rozza a paviera.

Grotta degli Ugazzi:

Scarsi fittili; 4 o 5 punte di frecce tipo Remedello.

Ho fatto colazione al ristorante "Rondinella", sono ripartito alle 13,30. Ero a Firenze alle 15. Pioveva. Non mi è riuscito di trovare il Minto in ufficio.

Sono rimasto fino a tardi con Cardini in via del Proconsolo 12 dove, nei sotterranei egli mi ha mostrato i materiali scavati dal Mochi e soci a Grotta all'Onda.

Sono poi partito per Modena dove sono giunto dopo quasi tre ore di viaggio.

28 Nov. 1942.

PAG. 174

[PAGINA BIANCA]

PAG. 175

6 Dicembre 1942, Domenica
Modena - Bologna - Imola e ritorno.
Sopraluogo al Museo di Imola con Scarani ed il Dr. Bignardi.

PAG. 176

[PAGINA BIANCA]

PAG. 177

9 dicembre 1942

Modena - Bologna - Modena.
Sono stato alla Soprintendenza alle Antichità ed al Museo Civico di Bologna dove ho conosciuto il Dr. Achille Guido Mansuelli, simpatico assistente del Ducati. Qui ho pure conosciuto l'assistente volontaria Dr. Pincelli.

PAG. 178

10 dic. 43.

Acqua Fredda		ore 11,10
		t. aria +2°,2
		t. aq. +6,6

PAGG. 179-193

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 194

24 Dicembre 1942.

Visitate le cave Carani di Fiorano.
Non è stato trovato nulla di nuovo. Lo scavo è stato sospeso in ottobre e verrà ripreso il più presto possibile, in marzo od in aprile.

PAGG. 195-198

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 199

31 Dicembre 1942.

PAG. 200

Fernando Malavolti

(V. seguito Quaderno XIV)